

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 13 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 161 del 11.05.09

Recuperata refurtiva nella riserva naturale orientata “Pino d’Aleppo”

L’azione congiunta della Polizia di Stato e del personale di vigilanza della Riserva Naturale Orientata “Pino d’Aleppo” ha permesso di ritrovare della refurtiva nascosta in un casolare all’interno della riserva e di restituirla al legittimo proprietario. Il casolare, insolitamente chiuso, ha insospettito il personale di vigilanza e lo ha indotto dapprima a fare ulteriori controlli nella zona, poi, d’intesa con il direttore delle Riserve Naturali della Provincia a segnalare le anomalie riscontrate alla Polizia di Stato di Vittoria ch’è prontamente intervenuta.

“L’attività del personale di vigilanza delle riserve - afferma l’assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - ha confermato l’attenzione e la tutela che concediamo alle due riserve. E’ la riprova che le aree protette di pertinenza della Provincia non sono né in abbandono, né in degrado. L’attenzione mostrata dal personale provinciale per una piccola variazione che poteva sembrare di poco conto, evidenzia il lavoro puntuale e diligente svolto quotidianamente. Le guardie, infatti, conoscendo bene il territorio, riescono a cogliere anche piccole variazioni nell’assetto ordinario, sia della Riserva “Macchia Foresta Fiume Irminio” che della Riserva Naturale Orientata “Pino d’Aleppo”, che sebbene di dimensioni molto più ampie della prima, è sempre ben vigilata”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

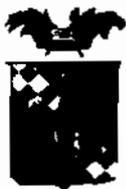
Comunicato n. 162 del 12.05.09

Antoci nomina Piero Mandarà nuovo assessore

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha nominato oggi il nuovo assessore alle Politiche Sociali e al Personale, dopo le dimissioni di Raffaele Monte. Il nuovo assessore è Piero Mandarà, 48 anni, originario di Santa Croce Camerina e funzionario dell'Azienda Ospedaliera Civile e Paternò Arezzo di Ragusa che ha già accumulato esperienze amministrative nel comune di Santa Croce Camerina.

Il neo assessore presterà giuramento venerdì 15 maggio 2009 alle ore 12 davanti al presidente Franco Antoci e al segretario generale Salvatore Piazza.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 163 del 12.05.09

Beach soccer. Carpentieri: “Puntiamo a salvare l’evento”

“La notizia del mancato svolgimento della tappa del campionato italiano di beach volley e la possibile rinuncia ad organizzare il torneo di beach soccer sono motivi ostativi alla promozione turistica della provincia di Ragusa. Mi auguro che gli organizzatori ritornino sui propri passi e assicurino il regolare svolgimento di una manifestazione entrata ormai a pieno titolo nella tradizione turistico-sportiva della provincia”.

Così l’assessore al Turismo Girolamo Carpentieri, dopo le prese di posizione dei dirigenti dell’Associazione sportiva “I soci”, che hanno annunciato la rinuncia alla tappa nazionale del beach volley e la possibile rinuncia all’evento del beach soccer.

“Durante questi anni – aggiunge Carpentieri – gli organizzatori del beach volley e del beach soccer hanno dimostrato professionalità e capacità organizzative. Due eventi sportivi di portata nazionale che hanno avuto una grande visibilità sui media nazionali e internazionali come Sky, Eurosport, Raisat e Rai3. Senza voler entrare nel merito del dibattito politico che sta interessando la città di Vittoria sull’opportunità o meno di ospitare l’evento del beach soccer inserito nell’articolo 13, ho intenzione di riunire gli organizzatori per verificare un percorso alternativo alla sede naturale di Scoglitti qualora il comune di Vittoria dovesse decidere di non organizzare più la tappa di beach soccer. L’obiettivo è di salvare la manifestazione e ritengo che la Provincia di Ragusa abbia spiagge di valore sul piano della promozione turistica in grado di dare una buona immagine del nostro territorio all’estero. Le bandiere blu assegnate alle spiagge di Pozzallo e Marina di Ragusa confermano questo trend di crescita e potrebbero avere una maggiore promozione anche con la disputa dei tornei di beach sport”.

(gm)

Politiche sociali l'assessore è Mandarà

48 anni, originario di Santa Croce Camerina, funzionario dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, Piero Mandarà è da ieri il nuovo assessore provinciale alle Politiche Sociali e al Personale. Mandarà, che ha già accumulato esperienze amministrative nel Comune di Santa Croce, sempre nel campo dei servizi sociali, è stato nominato ieri in tarda mattinata dal presidente della Ap Franco Antoci.

Con tale nomina dovrebbe chiudersi ogni discorso di natura politica all'interno del Pdl e della componente Leontini almeno per quanto riguarda l'ente di viale del Fante. Antoci lo ha nominato dopo le dimissioni di Raffaele Monte. La determina è stata siglata in tarda mattinata. Il neo assessore dovrà prestare giuramento venerdì alle ore 12 davanti al presidente Antoci e al segretario generale Piazza. Resta invece aperta la questione politica a Santa Croce. Mandarà infatti lascia per incompatibilità il posto di assessore comunale che dovrà adesso essere ricoperto da un altro esponente della corrente Leontini. Vari gli aspiranti, da Maurizio Allù a Loredana Cavaleri. Sarà il sindaco Schembari a nominare il successore.

M.B.

ASSESSORE. Ieri il via libera: prende il posto del dimissionario Monte

Mandarà nella giunta Antoci firma l'incarico

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci con propria determina ha nominato ieri Piero Mandarà, nuovo assessore alle Politiche Sociali e al Personale, dopo le dimissioni di Raffaele Monte. Piero Mandarà, 48 anni, originario di Santa Croce Camerina e dipendente dell'Azienda Ospedaliera «Civile-Maria Paternò Arezzo», fino ad ieri ha ricoperto il ruolo di assessore al Comune di Santa Croce. Man-



Piero Mandarà

darà consegnerà le dimissioni nelle mani del sindaco Lucio Schembari venerdì mattina anche perchè alle 12 presterà giuramento davanti al presidente Franco Antoci e al segretario generale Salvatore Piazza. «È un grandissimo onore ricevere questa carica e chiaramente il merito è di tutta la componente ed in primo luogo di mio fratello Salvatore. Rappresento lui, Innocenzo Leontini e tutti quelli che hanno sostenuto il mio nome. Cercherò di non deludere nessuno e di essere all'altezza della situazione garantendo, ovviamente, tutti i dodici comuni della provincia». (GN)

Ieri la nomina del presidente Antoci, venerdì il giuramento **Piero Mandarà nuovo assessore si occuperà di Politiche sociali**

Le voci sono diventate atti ufficiali. Piero Mandarà, ex assessore ai Servizi sociali di Santa Croce Camerina, è il nuovo componente della giunta di Franco Antoci alla Provincia. La determina di nomina è stata firmata ieri mattina dal presidente. Prende il posto di Raffaele Monte, che si è dimesso la scorsa settimana. Piero Mandarà riceve le medesime deleghe lasciate da Monte, ossia Politiche sociali e Personale.

Si chiude, quindi, in modo assai rapido la "crisi" apertasi con le dimissioni di Monte. Un rimpasto tutto interno al Pdl, che è stato risolto in tempi record, così come si era prospettato sin dal primo giorno. Il neo assessore provinciale Mandarà presterà giuramento venerdì a mezzogiorno davanti al presidente Franco Antoci e al segretario generale Salvatore Piazza.

Piero Mandarà, 48 anni, di Santa Croce Camerina, assessore fino a qualche giorno fa nel comune camarinense, è funzionario dell'Azienda ospedaliera. Oltre che assessore a Santa Croce, Man-



Il presidente della Provincia Franco Antoci e il neo assessore Piero Mandarà

darà ha ricoperto anche la carica di presidente del Distretto socio-sanitario 44, incarico che adesso dovrà lasciare. L'ultimo atto della presidenza Mandarà del Distretto socio-sanitario è stato rappresentato dall'assemblea per la messa a punto del nuovo piano di zona.

Mandarà è il sesto volto nuovo della giunta guidata da Franco Antoci, che vanta anche un record: doppio rimpasto già prima dell'insediamento. I primi asses-

sori sostituiti furono, infatti, Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona, inseriti solo per le elezioni. Sono stati sostituiti con Raffaele Monte e Giuseppe Alfano, a loro volta surrogati: Monte da Mandarà e Alfano da Giuseppe Cilia. Della squadra iniziale non ci sono più Giovanni Cosentini, sostituito da Giuseppe Giampiccolo, Giovanni Venticinque, al cui posto c'è Salvatore Minardi, e Giancarlo Floriddia, surrogato da Giovanni Digiacomo. ◀ (a.l.)

PINO D'ALEPPO. Recuperata refurtiva in un casolare

Polizia di Stato e personale di vigilanza della Riserva Naturale "Pino d'Aleppo" hanno ritrovato della refurtiva nascosta in un casolare all'interno della riserva; è stata restituita al legittimo proprietario. Il casolare, " insolitamente chiuso, ha insospettito il personale di vigilanza e lo ha indotto dapprima a fare ulteriori controlli nella zona, poi, d'intesa con il direttore delle Riserve Naturali della Provincia, a segnalare le anomalie riscontrate alla Polizia di Stato di Vittoria ch'è prontamente intervenuta. "L'attività del personale di vigilanza delle riserve - afferma l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - ha confermato l'attenzione e la tutela che concediamo alle due riserve. E' la riprova che le aree protette di pertinenza della Provincia non sono né in abbandono, né in degrado. L'attenzione mostrata dal personale provinciale per una piccola variazione che poteva sembrare di poco conto, evidenzia il lavoro puntuale e diligente svolto quotidianamente. Le guardie, infatti, conoscendo bene il territorio, riescono a cogliere anche piccole variazioni nell'assetto ordinario, sia della Riserva "Macchia Foresta Fiume Irmínio" che della Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo", che sebbene di dimensioni molto più ampie della prima, è sempre ben vigilata".

PROVINCIA. Scatta blitz

Polizia locale scopre «deposito» di infissi rubati

●●● Dieci porte in legno ed un portone blindato rubati ad una ditta della Zona Industriale di Ragusa sono stati rinvenuti e consegnati al proprietario al termine di un'azione congiunta della Polizia di Stato e del personale di vigilanza della Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo". La refurtiva era nascosta in un casolare all'interno della riserva. Il casolare, insolitamente chiuso, ha insospettito il personale di vigilanza e lo ha indotto dapprima a fare ulteriori controlli nella zona, poi, d'intesa con il direttore delle Riserve Naturali della Provincia, Carolina Di Maio, è stata avvertita la Polizia di Stato di Vittoria. «L'attività del personale di vigilanza delle riserve - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - ha confermato l'attenzione e la tutela che concediamo alle due riserve. È la riprova che le aree protette di pertinenza della Provincia non sono né in abbandono, né in degrado. L'attenzione mostrata dal personale provinciale evidenzia il lavoro puntuale e diligente svolto quotidianamente». (*SM*)

BILANCIO. Il disavanzo di 800 mila euro sarà ripianato col fondo di riserva

Università, consuntivo 2008 approvato dall'assemblea soci

●●● L'assemblea dei soci del Consorzio Universitario ha approvato il conto consuntivo 2008. Alla riunione erano presenti il Comune di Ragusa con il sindaco Dipasquale, la Provincia regionale con il presidente Franco Antoci, il comune di Modica con il sindaco Antonello Buscema, il comune di Comiso con l'assessore Maria Rita Schembari e l'Auli con Carmelo Arezzo. Un consuntivo che porta un disavanzo di 800.000 euro che verrà coperto con il fondo di riserva. Un disavanzo dovuto alla transazione fatta con l'Università di Catania proprio lo scorso anno. Poi, nel corso dell'assemblea soci si è parlato anche delle modifiche allo statuto del Consorzio e dei ritardi che sta facendo registrare la Provincia regionale che dovrebbe trattare il punto il prossimo 20 maggio. Per due volte il Consiglio non si è espresso per l'assenza del presidente Franco Antoci. Al proposito Giovanni Mauro, componente del Consiglio di amministrazione, dichiara: «Alla luce anche di quanto è emerso dall'assemblea soci è assolutamente urgente che il Consiglio provinciale si appresti a va-


**L'EX SENATORE
GIOVANNI MAURO:
IL NUOVO STATUTO
È UNA PRIORITÀ**

rare il nuovo statuto del Consorzio Universitario ed a farlo con lo stesso contenuto che hanno dato all'unanimità i consiglieri comunali di Ragusa. Assumere atteggiamenti diversi, al di là delle motivazioni più o meno nobili che possono individuarsi, significa mettere a serio rischio e sopravvivenza l'attività universitaria in provincia di Ragusa. Infatti la possibilità di adesione di nuovi soci privati - aggiunge Giovanni Mauro - è consentita solo con l'approvazione del nuovo statuto; ciò potrà alleviare gli oneri a carico dei nostri enti locali. L'ingresso di nuovi soci diventa indispensabile per la prosecuzione dell'attività del Consorzio. Chi è contro l'università di Ragusa lo manifesti con chiarezza e non determini imboscate consiliari ed ultertiri ed ingiustificati dilazioni di tempo». Un chiaro messaggio al presidente della Provincia, Franco Antoci, il quale ha intenzione di far partire la discussione con la stesura delle modifiche approvate dall'assemblea soci e non con il testo emendato. Una bozza che contiene la tanta famosa norma «Salva Migliore». (G.M.)

**Al Consorzio Universitario si è discusso di modifica dello Statuto e disavanzo
Giovanni Mauro invita Antoci a fare presto**

Al Consorzio Universitario si è discusso di modifica dello Statuto e disavanzo

Ragusa - L'assemblea dei soci del Consorzio Universitario ha approvato il conto consuntivo 2008. Alla riunione erano presenti il Comune di Ragusa con il sindaco Dipasquale, la Provincia regionale con il presidente Franco Antoci, il comune di Modica con il sindaco Antonello Buscema, il comune di Comiso con l'assessore Maria Rita Schembari e l'Auli con Carmelo Arezzo. Un consuntivo che porta un disavanzo di 800.000 euro che verrà coperto con il fondo di riserva. Un disavanzo dovuto alla transazione fatta con l'Università di Catania proprio lo scorso anno.

Poi, nel corso dell'assemblea soci si è parlato anche delle modifiche allo statuto del Consorzio e dei ritardi che sta facendo registrare la Provincia regionale che dovrebbe trattare il punto il prossimo 20 maggio. Per due volte il Consiglio non si è espresso per l'assenza del presidente Franco Antoci.

A tal proposito Giovanni Mauro, componente del Consiglio di amministrazione, dichiara: «Alla luce anche di quanto è emerso dall'assemblea soci è assolutamente urgente che il Consiglio provinciale si appresti a varare il nuovo statuto del Consorzio Universitario ed a farlo con lo stesso contenuto che hanno dato all'unanimità i consiglieri comunali di Ragusa. Assumere atteggiamenti diversi, al di là delle motivazioni più o meno nobili che possono individuarsi, significa mettere a serio rischio e sopravvivenza l'attività universitaria in provincia di Ragusa. Infatti la possibilità di adesione di nuovi soci privati - aggiunge Giovanni Mauro - è consentita solo con l'approvazione del nuovo statuto; ciò potrà alleviare gli oneri a carico dei nostri enti locali. L'ingresso di nuovi soci diventa indispensabile per la prosecuzione dell'attività del Consorzio. Chi è contro l'università di Ragusa lo manifesti con chiarezza e non determini imboscate consiliari ed ultertiri ed ingiustificati dilazioni di tempo».

Un chiaro messaggio al presidente della Provincia, Franco Antoci, il quale ha intenzione di far partire la discussione con la stesura delle modifiche approvate dall'assemblea soci e non con il testo emendato. Una bozza che contiene la tanta famosa norma «Salva Migliore».

SCICLI

L'Udc: «Intervenire sulla Provinciale per Cava d'Aliga»

●●● Il capogruppo dell'Udc alla Provincia, Bartolo Ficili, in una nota all'assessore alla Viabilità, segnala il deterioramento e il grave dissesto del manto stradale della strada provinciale 65 e più precisamente nel tratto Cava d'Aliga - Sampieri. Ficili invita l'assessore Minardi a porre in essere un intervento urgente onde evitare possibili aggravii di rischi per gli utenti. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Un esempio politico da seguire»

Sono settemila gli eventi programmati tra sei anni e organizzati con il coinvolgimento di Ragusa

E' arrivata in elicottero. Letizia Moratti, ex ministro, attuale sindaco di Milano e commissario straordinario dell'Expo 2015, ieri mattina a Ragusa ha siglato al Comune il protocollo d'intesa con il sindaco Nello Dipasquale, per avviare una nuova fase di collaborazione che possa portare al raggiungimento di comuni obiettivi in vista dell'esposizione internazionale che si avrà tra 6 anni, dal primo maggio al 31 ottobre, con 7 mila eventi organizzati e con iniziative che potrebbero vedere anche Ragusa protagonista assieme alle altre città. La Moratti in elicottero ha raggiunto l'Eremo della Giubiliana e da qui, a bordo di un'auto blu che è stata presa a prestito (visto che il Comune non ne possiede una) ha raggiunto il municipio dove ad attenderla c'erano molte autorità locali e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

Ad aprire la cerimonia protocollare è stato il sindaco Dipasquale che ha sottolineato l'importante presenza. «Un esempio politico da seguire - ha ripetuto più volte durante il suo intervento -; e insieme porteremo avanti una collaborazione proficua nell'ambito dell'Expo 2015 anche grazie alla sottoscrizione di un protocollo specifico che ci porta verso un percorso importante e di prestigio per Ragusa». Dipasquale, che ha indicato il prefetto come un sostanziale vicesindaco, volendo intendere che con il prefetto ci sono talmente tanti buoni rapporti da considerarlo lui, ma anche il presidente della Provincia, della Camera di Commercio e gli altri rappresentanti istituzionali, componenti esterni dell'Amministrazione comunale, ha parlato anche del manifesto culturale dei Comuni virtuosi, di cui lo stesso sindaco di Ragusa e la Moratti sono primi firmatari. Si tratta di quel manifesto proposto che mira a premiare i Comuni che hanno dimostrato di essere virtuosi nelle spese, con la richiesta di ulteriori finanziamenti da parte dello Stato.

«A volte - ha detto Dipasquale - prima delle intese politiche e istituzionali, credo ci siano le intese personali, le stesse che fin da subito abbiamo raggiunto con il sindaco di Milano». E il sindaco di Milano ha ricordato che il manifesto culturale dei Comuni virtuosi sarà presentato in questi giorni al ministro Brunetta in occasione del Forum delle Pubbliche Amministrazioni. Poi, entrando nel merito, la Moratti ha parlato dell'opportunità dell'Expo 2015, quale «progetto-Paese», cioè un progetto ospitato a Milano ma che deve riguardare tutta l'Italia anche perché si prevedono 29 milioni di presenze. «Pensiamo con Ragusa ad una collaborazione su più fronti, anche nel campo turistico, con pacchetti viaggio da concordare, ma anche con iniziative tese a sviluppare temi come l'ambiente, la salute, l'energia, l'alimentazione». La Moratti ha parlato di possibili collaborazioni anche grazie al festival Ibla Grand Prize e alla facoltà di scienze tropicali e sub tropicali.

MICHELE BARBAGALLO

L'AUTO BLU? IN PRESTITO

g.l.) Non c'era l'auto blu. E il Comune di Ragusa ha dovuto prenderla in prestito. Dalla Scar. Certo, far sedere un ex ministro, il sindaco di Milano, Letizia Moratti, su un'utilitaria Ford vinta tra l'altro alla lotteria forse non sarebbe stato il massimo. Per cui l'Ente comunale ha cercato di correre ai ripari con una Fiat Croma colore blu istituzionale. Letizia Moratti è arrivata a Catania con un volo privato. Poi, con un elicottero della Guardia di finanza, è stata trasferita all'aviosuperficie dell'eremo della Giubiliana, lungo la provinciale per Marina di Ragusa. Da qui, in parata, il corteo delle auto, aperto dall'immane Fiesta di colore rosso di proprietà del Comune, con dentro, tra gli altri, il vice sindaco, Giovanni Cosentini, l'assessore Michele Tasca e il capo di gabinetto, Toti Scifo, è arrivato sino a palazzo dell'Aquila al corso Italia. Ad attendere il primo cittadino meneghino una selva di telecamere. L'arrivo nell'aula consiliare è stato applaudito. Così come l'abbraccio con il sindaco Nello Dipasquale. A proposito, tra i due, sorrisi non di circostanza. Come se si fossero ritrovati due amici di vecchia data. Dopo la conferenza stampa, il sindaco di Milano ha scambiato qualche chiacchiera con Dipasquale, nella stanza del sindaco. Ha parlato della possibilità di una sua ulteriore visita, magari in periodo estivo. Per conoscere più da vicino le bellezze del patrimonio barocco. Poi è andata subito via. Neppure il tempo di pranzare. Alle 13,30 era già sull'elicottero delle Fiamme Gialle che l'ha riportata a Catania.

Solarino con Lombardo: «Voterò Mpa»

La convention. Non finisce di sorprendere l'ex sindaco di Ragusa che diventa un protagonista della serata

La vera sorpresa della convention di lunedì sera dell'Mpa non è stata la presenza di Raffaele Lombardo, presidente della Regione e candidato alle prossime elezioni europee, ma la presenza, in prima fila, di quel Tonino Solarino che fino a qualche anno fa era stato critico osservatore nei confronti dell'Mpa. E così, dal palco tanto caro dell'oratorio salesiano, Solarino ha ufficializzato quanto si vociferava da settimane, ovvero il suo ingresso nel partito autonomista.

L'ex sindaco di Ragusa voterà Lombardo, ha detto pubblicamente, semplificando ancora di più il quadro politico del capoluogo in vista delle imminenti Europee. Ma naturalmente la presenza di Lombardo ha fortemente catalizzato l'attenzione. Il presidente ha parlato del superamento dello sbarramento del 4% per portare uomini dell'Mpa a Strasburgo. Si è poi soffermato sull'impegno del Governo regionale per la Sicilia, per una sanità migliore e meno sprecona, per una formazione efficiente e al passo con i tempi, dove va premiata la qualità e non l'amicizia. "Il nostro è un movimento - ha spiegato Lombardo - che corre per superare il 4%. Al Parlamento Europeo andrà chi non ha condizioni di incompatibilità. Certamente pensiamo di raggiungere l'8% e di guardare all'Europa quale crocevia di percorsi anche amministrativi che possano guardare la Sicilia da vicino". Lombardo ha parlato anche dell'ingresso di Solarino nell'Mpa: "Il suo ingresso è senza dubbio motivo di grande soddisfazione. Solarino è un uomo stimato, è stato sindaco di questa città e condivide con me la frequenza di posti come questi, l'oratorio salesiano". E proprio dal palco lo stesso Solarino, che appena qualche settimana fa aveva siglato con Luigi D'Amato il "Patto per Ragusa", ha confermato la sua stima nei confronti di



Un momento dell'incontro con il presidente della Regione Raffaele Lombardo

Lombardo e del Movimento per l'Autonomia che ha messo in moto la macchina organizzativa per portare a casa buoni risultati elettorali, come confermato anche dal parlamentare ibleo, l'on. Riccardo Minardo: "Vogliamo portare risultati eccellenti e portare la Sicilia in Europa anche grazie ad una positiva alleanza che mi auguro possa consentire un successo che tutti auspichiamo per la nostra isola". Ieri mattina Solarino ha diffuso un documento dove spiega le

Il presidente della Regione ha parlato del superamento dello sbarramento per arrivare a Strasburgo

ragioni del suo voto per Lombardo. "Oggi non è facile per nessuno identificarsi totalmente con un partito - scrive nel documento l'ex sindaco -. C'è molta confusione sotto il cielo ed è probabile che la fibrillazione della politica italiana sia ancora destinata a protrarsi. Nessuno di noi, però, può dimettersi da cittadino ed essendo le elezioni europee alle porte la domanda per chi votare ci interpella. Io voterò l'Mpa perché, se è vero che la politica è il luogo degli interessi e dei valori, gli interessi della Sicilia trovano nell'Mpa un soggetto politico in grado di difenderli con forza. L'Mpa è oggi l'unica forza in grado di riportare al centro dell'attenzione della politica una questione meridionale oscurata da una questione settentrionale artificiale e costruita sui pilastri dell'egoismo sociale. Voterò perché l'Mpa sta tentando di pensare la modernità restituendo alla Sicilia l'antica dignità di soggetto. Se la democrazia matura nella capacità di risolvere i problemi dove essi si manifestano, l'Mpa ha dimostrato la capacità di coniugare interessi generali e interessi locali". Solarino, che dice di non condividere quanto fatto dal Governo Berlusconi, dice invece di apprezzare il Governo Lombardo e rileva che "lo statuto di fondazione del partito autonomista trova nella dottrina sociale della Chiesa, nella difesa della vita e della famiglia, la sua ispirazione".

M. B.

DIRETTIVO. Riunione nella sede del partito

Idv, arriva De Magistris In visita per le europee

●●● È tornato a riunirsi, presieduto dal coordinatore provinciale Gianni Iacono, il direttivo di Italia dei Valori in vista della campagna elettorale inerente le Elezioni Europee e l'organizzazione dell'imminente visita del dottor De Magistris, che è candidato per la corsa a Strasburgo, del Presidente nazionale del partito Antonio Di Pietro e del Portavoce Nazionale Leoluca Orlando. Il partito ha candidato ben 68 persone esterne al Partito e non tesserate su 72 candidati. Assieme a De Magistris in Sicilia si candida il Sindaco di Caltanissetta Messina che ha lasciato il Partito Democratico ed ha aderito a Italia dei Valori come Sonia Alfano proveniente dal movimento Grillo. Maria Giovanna Bentivoglio ha relazionato sulla forte partecipazione di Italia dei Valori al convegno nazionale sulle pari opportunità che ha visto a Ragusa la presenza della Consigliera Nazionale, Ornella Speciale,



Gianni Iacono

della Consigliera Scaffiddi, della Consigliera Provinciale Annina Botta di Perugia che ha lasciato il Pd aderendo a Italia dei Valori. Il direttivo ha preso atto con soddisfazione dell'andamento del tesseramento a conferma dello stato di buona salute del Partito e nei prossimi giorni verranno presentati alla stampa alcune iniziative di comunicazione sviluppate dal Partito e nuove adesioni. (GN*)

LA POLEMICA

Minardo: «Incardona? Strano passatempo»

Le dichiarazioni rese da Leontini e Incardona domenica scorsa nel corso della convention di presentazione di alcuni candidati del Pdl alle Europee, sono oggetto di polemica da parte dell'on. Nino Minardo, deputato nazionale sempre del Pdl. E dopo una serie di incontro con i simpatizzanti, Minardo spiega e attacca soprattutto Incardona: "Ho trovato tanto entusiasmo e tanta voglia di costruire un partito grande ed unito in questa provincia. E proprio per questo dispiace che qualcuno non perda occasione per lanciare messaggi che non fanno altro che dividere. Mi riferisco all'onorevole Carmelo Incardona, impegnato da qualche giorno in un strano passatempo fatto di proclami sui rapporti di forza interni al Pdl con percentuali che crescono a dismisura da un giorno all'altro. Nel breve volgere di una settimana ha detto che il suo "peso" nel Pdl ibleo è cresciuto dal 60 al 90%! Novanta nella smorfia significa spavento.

«Mi dispiace che qualcuno non perda occasione per lanciare messaggi che non fanno altro che dividere»

Prima di pronunciarsi sui numeri, dovrebbe usare un po' di pazienza ed attendere, anche perché c'è il rischio che invece di far spaventare gli altri, potrebbe spaventarsi lui stesso". Questo commento di Nino Minardo, definito dallo stesso un commento ironico, fa seguito alle dichiarazioni di Incardona che aveva detto che lui e Leontini, alla luce della forte presenza di pubblico domenica scorsa a Villa Dipasquale, rappresentava il 90% dei consensi del Pdl. Minardo spiega poi che "stiamo lavorando a formare i comitati elettorali per sostenere la candidatura alle Europee di Michele Cimino, assessore regionale al bilancio e figura di grande profilo nel Pdl siciliano. Nel territorio in tanti hanno sposato questo progetto. Solo per citare alcuni numeri, ben 45 sono le figure istituzionali del Pdl tra consiglieri ed amministratori comunali e provinciali che saranno al fianco dell'onorevole Cimino". Poi la stoccata finale: "Se tutti questi rappresentano solo il 10% del Pdl ibleo come dice Incardona, sono davvero ben lieto perché significa che il nostro partito in questa provincia ha percentuali da fantascienza. Sinceramente non serve aggiungere altro - conclude Minardo - dico solo che il mio obiettivo è quello di portare consensi al Pdl e non fare alcuna guerra interna. Sui numeri eventualmente, ci confronteremo il giorno dopo le Europee. Ancora una volta ripeto che gli avversari sono il Centrosinistra e tutti quei partiti che non si rifanno alle ideologie ed ai valori del Pdl".

M. B.

COLLEGAMENTI

Infrastrutture Ragusa è all'ultimo posto

Dotazione infrastrutturale, la provincia di Ragusa è all'ultimo posto in Sicilia. Questo, almeno, quanto si evince dagli indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia ottenuti come rapporto tra offerta e domanda potenziale di ciascuna categoria del settore, redatti dall'istituto Tagliacarne nel 2008. Non sarà una scoperta sensazionale, nel senso che già la provincia di Ragusa lo sapeva di essere ai margini, ma si tratta di dati analitici che offrono un quadro complessivo davvero desolante di una realtà che ha sempre avuto buoni indici produttivi e che, a questi, non ha potuto affiancare indici infrastrutturali degni di nota. Nella classifica complessiva, data dalla somma tra infrastrutture economiche e infrastrutture sociali, Ragusa fa registrare un indice pari a 84,3. Più avanti troviamo Agrigento con il 98,7 mentre la prima della classe è Caltanissetta con 283,1. Questi i dati settore per settore. Per quanto riguarda la rete stradale Ragusa fa registrare un indice pari a 50,8, peggio sta solo Catania col 46,2. Non



Si tratta di dati analitici che offrono un quadro complessivo desolante

migliora la situazione dei porti. L'area iblea è all'ultimo posto con 162,4. Ma i dati fanno riferimento al 2008 ed è possibile che con l'entrata in funzione del porto turistico di Marina di Ragusa qualcosa possa migliorare. Anche per quanto concerne la rete ferroviaria Ragusa è all'ultimo posto in Sicilia, con indice pari a 18,1. Va un po' meglio per quanto concerne le strutture e reti per la telefonia e telematica. In questo caso Ragusa fa registrare un confortante 105,7. Poi, altro passo in avanti è quello che attiene alle reti bancarie e di servizi vari. In questo caso, l'area iblea si colloca al terzo posto in Sicilia con 91,6. Torniamo agli ultimi posti, al penultimo per l'esattezza, con riferimento agli impianti e alle reti energetico ambientali. L'indice parla chiaro: 82,2. Il rapporto prende in considerazione anche le cosiddette infrastrutture sociali. Con riferimento alle strutture per l'istruzione, Ragusa è a livelli tutto sommato degni di nota. Con un indice pari a 98,7 fa registrare il quinto posto in Sicilia. Stessa posizione

per quanto riguarda le strutture sanitarie, che con 96,4 si mettono ancora una volta in evidenza. Poi ci sono le strutture culturali e ricreative. L'indice in questo caso è pari a 137. Significa che, nell'isola, Ragusa è al quinto posto. Dalla sommatoria viene fuori la posizione di fanalino di coda per l'area iblea. Frutto di una disattenzione che, per quanto riguarda il mondo infrastrutturale, potrebbe subire un passo in avanti significativo con l'entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso e il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania.

G. L.

MOBILITAZIONE AGRICOLA

La Coldiretti scende in piazza per tutelare il made in Italy e intensificare i controlli sanitari della merce che arriva dall'estero

«Latte, occhio all'origine»

Rivendicata la trasparenza e l'indicazione della provenienza su tutti i prodotti

Latte fresco ragusano distribuito gratuitamente nei pressi dell'Ipercoop per far capire ai consumatori della grande distribuzione che non sempre ciò che comprano è italiano. La Coldiretti scende in piazza per lanciare un messaggio ben preciso, a tutela del made in Italy. Lo ha fatto ieri con una manifestazione regionale che si è svolta a Ragusa e che rientrava nella più vasta mobilitazione generale "a salvaguardia del latte italiano". Un'iniziativa tesa a rivendicare alcuni punti e con precise finalità. "Per pretendere l'indicazione dell'origine obbligatoria su tutti i prodotti, per una trasparenza che nel settore oggi non c'è, per combattere le speculazioni a danno di chi produce e di chi consuma, perché il consumatore recuperi il potere d'acquisto e il produttore abbia un reddito equo". Insomma una filiera più corta, che sia tutta agricola e soprattutto tutta italiana visto che, è stato ricordato ieri ai consumatori, il produttore ha venduto il latte a 0,33 centesimi mentre sulle tavole arriva a più di un euro. Ieri mattina a distribuire latte e volantini, c'erano anche il presidente e il direttore regionale della Coldiretti, rispettivamente Alfredo Mulè e Giuseppe Campione. "Vogliamo la legge sull'etichettatura obbligatoria dei latte uht-sterile, delle cagliate e dei caseinati, vogliamo supermercati più trasparenti", c'era scritto su uno striscione e sui volantini distribuiti a quanti arrivano all'Ipercoop in automobile. Il presidio della Coldiretti non ha avuto la possibilità di sostare nel parcheggio del Centro Com-

merciale Ibleo in quanto il direttore non ha concesso l'autorizzazione. Ma alla fine l'obiettivo è stato centrato anche se il maggior numero di consumatori non si è subito imbatuito nell'azione di protesta indicata comunque da numerose bandiere gialle con la scritta e il simbolo dell'organizzazione di categoria. A fianco della Coldiretti anche l'Associazione

Regionale degli Allevatori, rappresentata dal presidente regionale Armando Bronzino. Per la Coldiretti iblea, in prima linea il presidente provinciale Mattia Occhipinti, il direttore provinciale Lorenzo Cusimano, e poi i funzionari e gli iscritti. Tantissimi giovani pronti a fornire informazioni e dettagli sulla protesta a quanto hanno chiesto di conoscere il motivo

**«E' arrivato
il momento
di dire
stop alle
speculazioni»**

della loro presenza. "La grande distribuzione dice di lavorare su trasparenza e italianità ma nei supermercati non si dice in quale scaffale si trova il latte straniero". Ma è davvero possibile che in una provincia come quella iblea, dove si produce il 70% del latte siciliano e dove gli allevatori hanno ricevuto anche le multe per aver superato le quote latte, sia presente in modo così imponente il latte straniero? A questo interrogativo hanno dato risposta i componenti della Coldiretti che più di una mozzarella su due non è italiana, più di una mozzarella su quattro è fatta con cagliate importate soprattutto dai Paesi baltici. Per i produttori del latte "si sta correndo un grande rischio, ovvero quello di non essere più in grado di tutelare i consumatori sulla sicurezza alimentare che invece pagano sempre di più per esserlo. Tutto ciò è consentito dalle norme nazionali e comunitarie che permettono di importare e trasformare prodotto proveniente da qualsiasi Paese estero, ma senza doverlo indicare, ostacolando la programmazione della produzione nazionale e impedendo di comunicare ai consumatori il vero contenuto dei prodotti che acquistano. Tant'è che l'industria e la grande distribuzione organizzata continuano ad ingannare i consumatori veicolando messaggi poco trasparenti e facendo intendere che il latte e i prodotti caseari sono del territorio, usando immagini e nomi che richiama l'italianità". Sono stati auspicati maggiori controlli sanitari.

MICHELE BARBAGALLO

AZIENDE AGRICOLE

«Serve più sicurezza»

“Anche le aziende agricole, adesso, hanno bisogno della massima attenzione nel campo dell'ordine pubblico. Affinchè quanto accaduto nei giorni scorsi al Centro Seia non abbia più a ripetersi”. E' il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, ad intervenire e ad esprimere una piena e non formale solidarietà ai vertici e al personale dell'azienda agricola che si trova all'incrocio tra Ragusa, Scoglitti, Santa Croce Camerina, Comiso e Vittoria, azienda che ha subito il furto della cassaforte aziendale ad opera di tre banditi armati e a volto coperto, batte sul tasto della sicurezza.

“Il livello criminale si sta alzando sempre di più – afferma ancora Gambuzza – e lo testimoniano le modalità di questo episodio. Oltre al furto, infatti, c'è stata pure la rapina compiuta sotto la minaccia delle armi per non parlare

dell'aggressione al custode di turno. Per queste ragioni, chiediamo alle forze dell'ordine, che pure svolgono un'attenta azione di controllo del territorio, di potenziare la propria attività a tutela delle aziende agricole operanti in ambito locale. Queste ultime vogliono continuare a lavorare senza sentire sul collo la spada di Damocle di interventi criminali che non fanno stare tranquilli gli operatori del settore”.

Insomma, si parla di un vero e proprio allarme sicurezza. Un allarme che impedirebbe alle attività produttive dell'area iblea di andare avanti per la propria strada. Un allarme che, già in altre occasioni, è stato lanciato per il mondo agricolo, con riferimento, ad esempio, al problema degli abigeati che, però, rispetto allo scorso anno, sta facendo registrare un numero minore di episodi.

G. L.

Equilibrismi sul filo del dissesto

Cominciano dal 2002 i punti che spiegano le responsabilità del caos comunale

Situazione finanziaria del Comune sempre più precaria, e ad accrescerne l'entità c'è la relazione del dirigente del settore finanza, Francesco Bondi, che nella mattinata di lunedì è stata illustrata in conferenza stampa. E' ciò che il sindaco Antonello Buscema ha definito "la declinazione di un equilibrismo sul filo del dissesto". Sono ben 14 i punti che Bondi ha elencato nella sua relazione mettendo il dito nella piaga delle disfunzioni dell'ente Comune divenute oramai croniche, visto che si parte dall'anno 2002 per arrivare ad oggi. Nel documento si evidenziano delle responsabilità politiche ma anche dell'apparato burocratico di palazzo San Domenico, facendo emergere un caos strutturale che ha determinato l'attuale stato di crisi. Il capogruppo consiliare del Mpa, Carmelo Scarso, Mpa, ha detto, tra l'altro, che "c'è stata una regia più o meno occulta nel corso degli ultimi venti anni per la quale ha fatto comodo tenere i conti e l'ufficio in modo approssimativo". Si rileva ancora nella relazione che al Comune non esiste un elenco aggiornato del contenzioso, un elenco delle fatture da pagare, e la situazione delle transazioni assume di giorno in giorno dei contorni diversi. Ci si è concentrati per l'immediato sulla situazione debitoria e sulle strategie da adottare. "Eppure il sottoscritto - ha detto l'on. Riccardo Minardo - il 28 marzo del 2003, da vicesindaco, fece notificare al dirigente di allora una direttiva in cui disponevo l'ordine cronologico nel pagamento dei creditori. Sono passati sei anni e nulla è cambiato, anzi è solo peggiorato". "Il panorama è assai sconcertante - ha aggiunto il coordinatore cittadino del Pd, Giancar-

lo Poidomani - poiché la relazione di Bondi certifica anche quanto pessima e deleteria per la città sia stata la gestione amministrativa del Comune dal 2002 in poi. Spero che la magistratura acquisisca questa relazione e faccia il suo corso. Chi si è reso responsabile di certi atti, ne dovrà rispondere anche dinanzi la città". Non manca la reazione del Pdl. "Incredibile, ma vero! L'Mpa di Modica ha denunciato ... se stesso!" è detto in un documento. E ancora: "I cittadini modicani dovrebbero aprire definitivamente gli occhi davanti ai fatti para-

dossali che accadono al Comune di Modica e che sorprenderebbero anche Pirandello, che con i paradossi aveva grande dimestichezza. Una conferenza stampa annunciata con grande clamore ha chiarito che il Mpa ha preso atto del malgoverno dell'Ente Comune dal 2002 ad oggi. I conferenzieri hanno dimenticato, però, di precisare che, dal 2002 all'anno passato, il gruppo politico più consistente che governava il Comune di Modica era proprio quello che fa capo all'on. Riccardo Minardo (allora vicesindaco), e che annovera tra le sue

fila il presidente Garofalo (allora assessore), l'assessore Cerruto (anche allora assessore), il vicesindaco Scarso (allora presidente del Consiglio), i consiglieri Carmelo Scarso e Silvio Iabichella, tutti presenti, ieri, a gettare fango su loro stessi. E come qualificare il fatto che un partito della maggioranza convoca, per i fatti suoi, una conferenza stampa, limitandosi ad invitare il sindaco, nonostante lo stesso sia il padrone di casa? O forse il padrone di casa è qualcun altro?"

GIORGIO BUSCEMA

SCICLI

Dipendenti sotto tiro, ieri il blitz negli uffici comunali

SCCU. Operazione antiassenteismo dei carabinieri ieri mattina al Comune di Scicli. Passata al se-taccio la centrale, ovvero il palazzo municipale, la biblioteca comunale in via Carcere, l'ufficio ma-nutenzioni al quartiere San Nicolò, gli uffici de-mografici ed anagrafe di via San Filippo.

Venti i carabinieri impegnati nel servizio a sor-pesa, teso a trovare in flagrante quanti sono uff-icialmente timbrati e invece si trovano fuori dal-le mura di palazzo di città senza un giustificato motivo. Il blitz è scattato dopo le 9 del mattino. I militari dell'arma si sono presentati al cospetto del segretario generale, dott.ssa Francesca Sina-tra, ed hanno comunicato l'operazione da esegui-re. Poi si sono trasferiti all'ufficio personale dove è stata controllata la timbratura di tutti i dipen-denti comunali in servizio. Coadiuvati dal perso-nale in forza all'ufficio personale sono state esa-minate le posizioni di ciascun dipendente: la timbratura e l'effettiva presenza in servizio. La posizione di tre dipendenti comunali era appa-rsa anomala in un primo momento, ma è stata successivamente riveduta confermando la cor-rettezza del comportamento dei dipendenti, gra-zie un controllo incrociato fra gli uffici di appa-tenenza.

Alla fine dei controlli incrociati tutte le unità di personale risultanti in servizio nella giornata di ieri erano ufficialmente al loro posto. Nessun ca-so di assenteismo, quindi, al Comune di Scicli: la conferma è stata data ieri a conclusione dell'ope-razione poco dopo le 13. La data scelta per il blitz non è stata casuale. Il martedì infatti è giornata di mercato settimanale a Scicli ed i carabinieri han-no ricevuto diverse denunce circa la presenza di dipendenti comunali tra le bancarelle del merca-tino.

GIUSEPPE SAVÀ

COMUNE. Consiglio aperto sui problemi della sanità nel territorio

Comiso, parola d'ordine: «Salvare l'ospedale»

È stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in difesa del «Regina Margherita», per evitare lo smantellamento dei reparti.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Tutti al capezzale dell'ospedale di Comiso. Consiglio comunale al completo, il sindaco, la giunta, quattro deputati regionali per la seduta straordinaria del consiglio comunale sui temi della sanità. Approvato all'unanimità un ordine del giorno in difesa del "Regina Margherita", per evitare lo smantellamento dei reparti previsto dal piano cosiddetto "Manno-Termini", già presentato alla Regione. Tutti si sono detti contrari al piano ed hanno chiesto che ogni decisione sia rinviata a settembre, dopo la nomina dei nuovi manager della sanità. La posizione è unanime: se bisogna tagliare i posti letto per acuti, bisogna tener conto che "Comiso ha già perso i 16 posti letto di Ostetri-

cia; Comiso, ha un blocco operatorio unico altamente efficiente, con tre sale chirurgiche, gestite da un unico pool di infermieri". In vista di un riordino che prevede, per Vittoria, la realizzazione di un polo specializzato nelle emergenze-urgenze, sarà possibile creare a Comiso "un ospedale per le prestazioni chi-



**ALLA RIUNIONE
ERANO PRESENTI
ANCHE QUATTRO
DEPUTATI DELL'ARS**

rurgiche specialistiche programmate e differibili. Questo consentirà l'utilizzo delle tre sale operatorie allocate nell'unico blocco operatorio di 1.600 metri quadri".

Nel dibattito sono intervenuti il sindaco Alfano "Siamo contrari alle modifiche calate dall'alto senza la concertazione col

territorio. Ho saputo per caso che la l'Ausl di Ragusa stava organizzando una smobilitazione dell'ospedale di Comiso. Si è riusciti a stoppare questo tentativo e a far retrocedere l'iniziativa del direttore Manno a semplice ipotesi". Il capogruppo del Pd, Salvo Zago, ha ricordato i dati della sanità che vedono il polo di Vittoria (con una popolazione superiore rispetto a Modica e Ragusa) penalizzato in termini di posti letto. Pippo Digiacomo (Pd) ha proposto una "mozione di censura" nei confronti della proposta Manno-Termini. Proposta bi-partisan perché accolta anche dall'assessore Carmelo Incardona (Pdl) che ha aggiunto: "Porterò questa richiesta in seno alla giunta di governo. Incardona ha chiesto "unità delle forze politiche e delle comunità di Comiso e Vittoria". Ragusa ha ricordato che Comiso e Scicli vivono due vicende parallele, entrambi a rischio di chiusura. Leontini ha duramente criticato l'assessore regionale Massimo Russo. (FC)

MONTEROSSO

Memorial Cannarella a tappe forzate

CICLISMO

MONTEROSSO ALMO. Procede a marce forzate da parte dei responsabili del Gruppo Sportivo Almo (di cui è presidente Maria Giovanna Cannarella) l'organizzazione della settima edizione del "Memorial Cannarella", la gara ciclistica internazionale riservata agli "juniores" e in programma per il prossimo 31 maggio. Come al solito si prevede una massiccia adesione da parte delle maggiori società dilettantistiche di tutta la Penisola nelle cui fila militano anche promettentissimi ciclisti stranieri.

Ad oggi sono pervenute agli organizzatori ben 125 adesioni, con atleti in

rappresentanza di 20 squadre. E questi dati sottolineano il fatto che il "Memorial Cannarella" rappresenta ormai, come sostiene il presidente provinciale della Federazione ciclistica italiana, Salvatore D'Aquila, il meglio, da Roma in giù, in fatto di manifestazioni agonistiche riservate alle "speranze" del ciclismo.

Il "Memorial Cannarella" partirà quest'anno da Comiso (una delle caratteristiche di questa gara è che parte sempre da un centro diverso del Ragusano: ndr), per concludersi poi, come al solito, a Monterosso Almo, dopo avere toccato Pedalino, Roccazzo, Chiaromonte Gulfi. A Monterosso verranno eseguiti 6 giri di un circuito di 12 chilometri. La intera gara si snoderà su un percorso di 120 chilometri. Il "Memo-

rial Cannarella" si avvarrà del patrocinio della Provincia regionale e dei Comuni di Comiso e Monterosso Almo. Alla manifestazione sarà presente, in rappresentanza della Fci, il consigliere nazionale Daniela Isetti. In gara anche un ragazzo ragusano, Andrea Canzonieri (figlio di di quell'Angelo Canzonieri per tanti anni "prof") che corre per una società toscana.

Il "Memorial Cannarella" vuole ricordare quel Giovanni Cannarella (scomparso nel gennaio del 2003) che per tantissimi anni ha rappresentato il "lievito" del ciclismo a Monterosso, in provincia di Ragusa, in tutta la Sicilia. Giovanni Cannarella infatti è stato, fino alla sua scomparsa, appassionato presidente regionale della Fci.

GIOVANNI PLUCHINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL VOTO DEL 6 E 7 GIUGNO. Il Pdl si ricompatta su Sciacca. Gli uomini di Lombardo chiudono alleanze anche con l'Udc

Amministrative, altro duello Pdl-Mpa Gli autonomisti stringono patti col Pd

A meno di clamorose sorprese, il partito di Berlusconi proverà a imporsi da solo mentre quello di Lombardo stringerà più patti col Pd che con i tradizionali alleati alla Regione.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●●Già divisi alle Europee, Pdl e Mpa saranno avversari anche nei principali centri chiamati al voto per le Amministrative. Che il braccio di ferro fra il partito di maggioranza e quello del governatore si estenderà anche ai Comuni, verrà ufficializzato oggi entro mezzogiorno: a quell'ora scadrà il termine di presentazione delle liste.

A meno di clamorose sorprese, il partito di Berlusconi proverà a imporsi da solo mentre quello di Lombardo stringerà più patti col Pd che con i tradizionali alleati alla Regione. «Molto spesso - ha commentato il segretario del Pd Francantonio Genovese - si tratta di accordi locali legati agli uomini più che ai simboli. Ma la situazione generale evidenzia che la maggioranza alla Regione non regge più». Al voto nei 38 Comuni si andrà il 6 e 7 giugno: il primo colpo di scena, ieri, è arrivato da Sciacca dove il Pdl ha ritrovato l'unità dopo mesi di scontri: l'area che fa capo a Cimino e Miccichè ha deciso

di sostenere il candidato di Alfano, Mario Turturici (che avrebbe pure l'appoggio di una lista civica fatta da pezzi dell'Italia dei valori). L'Mpa punta su Vito Bono, insieme al Pd. L'Udc ha scelto Alfredo Ambrosetti mentre la sinistra estrema punta su Franco Gulino. Corrono con liste civiche Giuseppe Bono, consigliere uscente del Pdl, e Stefano Scaduto. Solo oggi si conoscerà il candidato ufficiale dell'Idv.

Caltanissetta è l'unico capoluogo chiamato al voto. Lì il Pdl ha schierato Michele Campisi, vicinissimo ad Alessandro Pagano, mentre Udc e Mpa ufficializzeranno oggi l'accordo sulla candidatura di un esponente dello Scudocrociato (Giovanna Candura). Il Pd ha scelto invece Fiorella Falci. Se l'intesa Udc-Mpa terrà - spiegavano ieri gli uomini del governatore - allora anche nel Catanese molte alleanze fra i due partiti potrebbero essere strette in extremis. Per il momento alle falde dell'Etna si giocano le sfide più accese: ad Acicastello Mpa e pezzi del centrosinistra schierano Giovanni Pennisi contro il candidato del Pd (e parte dell'Udc) Filippo Drago. Stesse posizioni in campo a Mascalucia: Mpa e Pd puntano su Salvatore Maugeri, il Pd su Fabio Canterella mentre l'Udc ha ritirato la candidatura di Marco Forzese e deciderà in extremis stamani chi appoggiare. Le sfide catanesi hanno un sapore particolare perché lì sia Lombardo che Giuseppe Castiglione (neo coordinatore del Pdl) giocano in casa.

Ci sono poi città importanti in cui la sfida ha portato a spaccature in tutti i partiti. A Mazara del Vallo, nel Trapanese, il primo a

scendere in campo è stato Nicola Cristaldi, sostenuto dal Pdl e da 4 liste civiche. A sfidarlo sarà Toni Scilla sostenuto dall'ala del Pdl che fa capo a Miccichè e Giulia Adamo. L'Mpa dell'assessore Massimo Russo (mazarese) e pezzi del Pd hanno scelto invece la farmacista Vinnuccia Di Giovanni. Il tutto ha provocato l'esplosione dell'Udc locale: l'ala di Mimmo Turano appoggerà Cristaldi, quella di Francesco Regina opererà per Scilla e quella di Pino Giammarinaro andrà con Russo e la Di Giovanni. Primo effetto del tutti contro tutti a Mazara è la proliferazione di liste, che ha portato a oltre 500 candidati in corsa per 30 seggi: «Praticamente il 15% della popolazione punta a un posto in Consiglio comunale» ha sintetizzato Cristaldi. Anche a Sciacca in lista sono finite circa 400 persone per 30 seggi.

Le spaccature nelle coalizioni e dentro i partiti stanno provocando incertezza anche sulla divisione ufficiale dei simboli: nodo che verrà risolto solo oggi. A Termini Imerese, nel Palermitano, Antonio Battaglia è stato candidato da buona parte del Pdl e ha il sostegno dell'Udc ma l'ala azzurra di Miccichè ha scelto di sostenere Salvatore Burrafato insieme all'Mpa di Lombardo. In dubbio la posizione del Pd mentre l'Italia dei Valori punterà su Stefano Pirrone.

scendere in campo è stato Nicola Cristaldi, sostenuto dal Pdl e da 4 liste civiche. A sfidarlo sarà Toni Scilla sostenuto dall'ala del Pdl che fa capo a Miccichè e Giulia Adamo. L'Mpa dell'assessore Massimo Russo (mazarese) e pezzi del Pd hanno scelto invece la farmacista Vinnuccia Di Giovanni. Il tutto ha provocato l'esplosione dell'Udc locale: l'ala di Mimmo Turano appoggerà Cristaldi, quella di Francesco Regina opererà per Scilla e quella di Pino Giammarinaro andrà con Russo e la Di Giovanni. Primo effetto del tutti contro tutti a Mazara è la proliferazione di liste, che ha portato a oltre 500 candidati in corsa per 30 seggi: «Praticamente il 15% della popolazione punta a un posto in Consiglio comunale» ha sintetizzato Cristaldi. Anche a Sciacca in lista sono finite circa 400 persone per 30 seggi.

Le spaccature nelle coalizioni e dentro i partiti stanno provocando incertezza anche sulla divisione ufficiale dei simboli: nodo che verrà risolto solo oggi. A Termini Imerese, nel Palermitano, Antonio Battaglia è stato candidato da buona parte del Pdl e ha il sostegno dell'Udc ma l'ala azzurra di Miccichè ha scelto di sostenere Salvatore Burrafato insieme all'Mpa di Lombardo. In dubbio la posizione del Pd mentre l'Italia dei Valori punterà su Stefano Pirrone.

FERMENTI ALL'ARS. In fuga verso il Gruppo misto

«Diessini» in bilico pronti a passare fra le file dell'Mpa

Si mormora di cinque o sei casi in Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. Le liti quotidiane tengono, giustamente, accesi i riflettori sui partiti della maggioranza di centrodestra che sostiene il governo presieduto da Lombardo. I travagli, le inquietudini, del Pd passano, invece, quasi inosservati. Eppure, sono in parecchi a chiedersi se vale la pena rimanere nel Pd. Partito che, secondo i sondaggi, in Sicilia, non andrà oltre il 17,5% dei voti, perdendo più di 8 punti rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno (25%); e l'1,2% rispetto alle successive elezioni regionali (18,7%).

Alcuni deputati del Pd, cinque o sei, che temono di perdere irrimediabilmente il proprio elettorato, starebbero riflettendo sull'opportunità di non lasciarsi coinvolgere nell'annunciata disfatta del partito di Franceschini. Una situazione molto delicata, che potrebbe spingerli a uscire dal gruppo parlamentare del Pd, per iscriversi al Gruppo misto. Sono valutazioni che si fanno in queste ore.

Secondo indiscrezioni accreditate, vi sarebbero stati diversi incontri con il presidente della Regione che avrebbe offerto alla pattuglia di deputati «democratici» e scontenti, un assessorato. La proposta, anche se allettante, però, sarebbe stata momentaneamente accantonata. Non sono scelte facili, ovviamente. Oltre che con i propri vantaggi personali, bisogna fare i conti con l'elettorato. E questi deputati, che a macchia di leopardo coprirebbero l'intero territorio regionale, un seguito ce l'hanno. Potrebbe essere un contributo decisivo per Lombardo che sta giocando il tutto per tutto, pur di superare lo sbarra-

Secondo indiscrezioni attendibili, il presidente Lombardo avrebbe già incontrato la pattuglia di «scontenti» offrendo loro un assessorato. Oggi il Cga discute il ricorso della Borsellino

mento del 4%.

I nomi sono «top secret». Solo qualche mezza ammissione, a denti stretti. Anche perché prima di fare scelte così importanti, si attende di conoscere la decisione del Cga che, oggi, esaminerà il ricorso con cui Rita Borsellino ha chiesto l'annullamento dell'elezione dell'Ars, avvenuta il 13-14 aprile dello scorso anno. Secondo il collegio di difesa - tutti e 90 i deputati si sono costitui-

ti in giudizio - il Cga dovrebbe rigettare l'istanza. In subordine, però, gli avvocati della Borsellino chiederanno il ritorno al voto nella sola provincia di Trapani o l'esclusione della lista del Pdl e quella «Per Lombardo presidente, Sicilia libera e forte», nelle quali risultava contemporaneamente il nome dell'ex-senatrice del Psdi, Bono Parrino. «La richiesta di raddrizzare il tiro - hanno dichiarato gli avvocati Fragapani e Fi-

nazzo, difensori di dodici deputati del Pdl, provenienti da An - modificando le domande del ricorso, oltre che inammissibile è anche tardivamente proposta». Quindi, al Cga non rimarrebbero due sole opzioni: accogliere l'appello e annullare l'intero risultato elettorale; oppure respingere il ricorso.

I difensori ostentano una certa sicurezza, ma molti deputati questa notte non dormiranno.

SCONTRO. Maggioranza sempre più divisa. Il Pd: attenetevi al tetto di 250 mila euro **Stipendi d'oro, il Pdl contro Lombardo L'Mpà: «La giunta ha varato i contratti»**

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Stipendi d'oro. Insorge il Pdl contro il presidente Lombardo ed annuncia una mozione per impegnare il governo a ridurre gli stipendi dei manager. Leontini, Caputo, Limoli, Mancuso e Corona sostengono che mentre l'Ars per ridurre i costi della politica, «ha di fatto azzerato le indennità degli amministratori locali, assumendosene le responsabilità politiche», «il presidente Lombardo, contravvenendo a una sola dichiarata austerità, ha elevato oltre misura i compensi ai dirigenti generali esterni. In un momento in cui ai siciliani chiediamo sacrifici e vediamo allargare il fronte della disoccupazione, assistiamo a scelte politiche, del presidente della Regione, che sanno di casta e allontanano ancor più la gente dalla politica».

Ma a parte l'entità degli stipendi percepiti, Falcone (Pdl) contesta che ne vengono chiamati esterni, mentre dirigenti interni restano «parcheeggiati»: «Diciamo no ai ai maxistipendi e riteniamo necessario, in coerenza con le linee sin qui adottate, porre immediatamen-



RAFFAELE LOMBARDO

I maxiemolumenti sono sotto tiro da quando si stabili di affidare le direzioni regionali a manager esterni

te rimedio a questa anomalia affidando responsabilità di direzione ai dirigenti demansionati».

E incalza anche il coordinamento regionale del Pdl: «Non è certo questo il modus operandi migliore ed eticamente corretto per garantire il contenimento della spesa pubblica». Rileva ancora che «nel frattempo rimangono a spasso, ma stipendiati, dieci dirigenti generali che dal 10 febbraio scorso sono rimasti senza alcun incarico» e che «la guerra agli sprechi non si sposa con l'emanazione di una semplice delibera di giunta che, a vantaggio di alcuni fidatissimi, ha derogato ai limiti di 250 mila euro imposti dal Parlamento». Per il Pdl siciliano «subito dopo le elezioni europee questa situazione deve essere affrontata con determinazione dall'insieme della maggioranza per evitare sprechi e rilanciare l'azione amministrativa».

Il coordinamento regionale del Mpa non ci sta e replica: «A varare i contratti secondo le norme di legge è stata la giunta nella sua collegialità, ivi compresi gli assessori del Pdl. Se però sono almeno in parte comprensibili astio

e risentimento per la forte azione di rinnovamento avviato nei vertici della macchina burocratica dal presidente Lombardo che ha intaccato antichi privilegi e fruttuose rendite di posizione, è invece intollerabile ricorrere alla falsità e alla evidente pretestuosità invocando un inesistente superamento dei limiti delle retribuzioni. Rispetto della legge, trasparenza ed efficienza hanno ispirato anche queste azione della giunta guidata dal presidente Lombardo».

Gli stipendi d'oro sono all'attenzione della critica da quando si stabili di affidare le direzioni regionali a manager esterni. Non a caso, alcuni anni or sono si è arrivati all'assurdo che dirigenti in ruolo della Regione si dimettevano per rientrare nei ranghi da esterni. Del resto, il capogruppo del Pd Cracolici ricorda che nella finanziaria 2007 un suo emendamento aveva abolito gli stipendi d'oro per i manager della Regione: «Su nostra proposta era stata inserita una norma che fissava in 250 mila euro il tetto massimo per le retribuzioni dei dirigenti esterni. Il governo regionale ha il dovere di attenersi a questa disposizione».

La crisi? Non per i manager e per le indennità aggiuntive

Ricchi extra ai vicepresidenti dell'Ars e ai presidenti di Commissioni

ANDREA LODATO

CATANIA. Gli echi della conferenza stampa del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con la secca replica agli alleati riottosi e pentiti sulla sua elezione, diventano esplosioni accanto alle nuove denunce di sprechi, sciupii e quattrini gettati al vento. Si sa da dove si parte, ma non si capisce dove si va a finire. Direttori generali freschi di nomina che ricevono stipendi che superano i 200 mila euro, e c'è ancora qualche punta di diamante che supera anche il doppio. Ma non è tutto qua, perché nel frattempo la Regione ha anche una decina di direttori regionali parcheggiati sino a scadenza di contratto perché sostituiti. Quanto costano? Siamo nell'ordine dei 2,5 milioni di euro. Certo, quando scadranno si risparmierebbe, ma intanto va così.

Così come qualcuno si aspettava che, al di là di quel che prevede e accorda la legge ad una Regione a statuto speciale, magari si evitasse di proseguire con le superindennità per i vice presidenti dell'Assemblea. Indennità aggiuntive si chiamano e questi vice agli 11 mila euro di stipendio ne sommano altri 5 a testa (sono 2). Ma ci sono anche 10 tra presidenti di commissioni speciali e legislative: per loro l'indennità aggiuntiva è di 3 mila euro. 30 mila euro al mese per 12, per chi vuol fare un po' di operazioni. Poi

ci sarebbero i famosi baracconi, enti inutili, con una guerra quasi dichiarata da parte di tutti. Quasi. Perché per tagliare l'Esas c'è un ddl di Barbagallo (Pd) uno di La Via (Pdl), ma c'è stato il veto di An. E tutto s'è bloccato in Commissione.

Poi, naturalmente, si può stare qua a lungo a cercare tra le pieghe e le piaghe della politica siciliana per trovare senza grandi difficoltà mille altre sprechi e resistenze titaniche. Basti pensare al fatto che è stata rigettata la proposta di ridurre il numero dei deputati regionali che sono 90. La Lombardia ne ha 80 e il doppio della popolazione, ma se è per questo la Lombardia ha anche 500 Forestali

e la Sicilia 30 mila. Storia vecchia? No, storia infinita, perché questa gente non si può mica mandare a casa, dunque va sostenuta, pagata e fatta lavorare. Con i soldi del Fas, al solito. E la colpa di chi è? Ozioso star lì ad avvitarci attorno alle responsabilità, perché è chiaro che la pioggia di assunzioni è stata strumentale alla missione di chi ha governato la Sicilia negli ultimi anni.

E qui sta il punto dolente, nel senso che la situazione politica ingarbugliata che sta vivendo la maggioranza della Regione finisce con il far dire agli uni che la colpa è degli altri e agli altri che è degli uni, ovviamente. Con il risultato che

non si trova il colpevole per ieri e si rischia di non trovare la soluzione condivisa per domani.

Nel frattempo il Commissario dello Stato blocca i finanziamenti a pioggia che dovevano irrigare tanti campi incolti, mentre c'è chi sussurra il suo rammarico per il rischio di vedere inaridito il suo terreno fertile, utilizzato per recuperare ogni anno ragazzi difficili e dare loro una formazione professionale e un'occupazione. Sono i Salesiani, che sino allo scorso anno avevano 120 mila euro di finanziamenti, più o meno sufficienti per tirar fuori dal disagio 200 giovani e farne i più abili tra meccanici, tipografi pronti ad essere assunti. Il taglio previsto, dicono, di 30 mila euro a qualche banda musicale o qualche associazione per la ricerca di un qualcosa sembrerà poco, a loro sembra un danno pesantissimo. E lo è. Adesso, visto che siamo in piena campagna elettorale, c'è il segretario regionale di Rifondazione comunista, Luca Caggemi, che annuncia un esposto alla Corte dei conti per verificare se chi ha auto blu e telefoni pagati dai contribuenti parlerà e girerà la Sicilia con questi mezzi. Candidati avvertiti...

Risultato finale? C'è chi dice che non si può cambiare la Sicilia in un anno, c'è chi risponde che la partenza è di quelle con il piede sbagliato e c'è chi assiste dall'alto, geografico, e se la gode perché a parlar male della Sicilia qualcosa si ricava sempre in sottrazione di fondi. E noi dovremmo consolarci con il fatto che il sindaco di Milano, Moratti, e l'ex ministro Stanca, litigano per stabilire quale sarà la sede dell'Expo 2015 e il compenso per quel che sarebbe dovuto essere il ministro dell'Innovazione. Lui vorrebbe il Palazzo Reale e un bonus garantito di 150 mila euro al di là degli obiettivi raggiunti, oltre ai 300 per l'incarico. Pensa te, robeta. Su un fatto, però, la gente si sente vicina, vicinissima all'ex ministro: come lui è stanca. Ma sul serio.

L'ARS AUTORIZZA IL GOVERNATORE A PROMULGARE LA MANOVRA SENZA LA PARTE IMPUGNATA DAL COMMISSARIO Ris punta la tabella H, ora bisogna cercare i fondi per finanziarla

PALERMO. L'Ars ha autorizzato il presidente della Regione Lombardo a promulgare la manovra finanziaria 2009 senza la parte impugnata dal Commissario dello Stato. Rispetto alle osservazioni negative a caldo, sollevate dal presidente dell'Ars Cascio, ieri a Sala d'Ercole non sono emerse polemiche a sproposito dei confronti del prefetto Di Pace e delle sue funzioni istituzionali. È accantonata pure l'ipotesi di riproporre con apposito ddl la parte relativa alla famigerata tabella H mascherata. Con l'obiettivo di farla impugnare ancora e quindi portare ogni decisione davanti la Consulta. Ma il ricorso alla Corte Costituzionale potrà proporlo solo il governatore Lombardo che, al contrario del presidente dell'Ars Cascio, ha accolto senza polemiche le censure del Commissario dello Stato.

Certo non è braccio di ferro tra i due Palazzi, ma è sintomatico il fatto che il capogruppo del Pd Cracoli-

ci abbia avvertito l'opportunità di un maggiore raccordo tra il governo e il Parlamento.

Ed è sorto un altro problema di non poco conto, sollevato da Marco Falcone (Pdl). Con l'impugnativa della norma che abolisce la tabella H, come da noi già avvertito, questa torna a vivere. Ma ha un costo che non risulta più in bilancio. Ecco il paradosso: dopo averla abolita, l'Ars sarà costretta a rifinanziarla cercando i fondi nelle maglie del bilancio.

Intanto, si è chiusa la discussione generale sul ddl per gli aiuti alle imprese. Per la presentazione degli emendamenti è stato fissato il termine di venerdì a mezzogiorno. Anche in questo caso sono sorte contestazioni. I presidenti delle commissioni Ambiente e Attività Produttive, rispettivamente Mancuso e Caputo (entrambi del Pdl) hanno definito grave che questo ddl sia arrivato in Aula senza essere stato esaminato dalle commissioni di merito.

Il vicepresidente della commissione Attività Produttive Apprendi (Pd), da parte sua, ha proposto di affiancare al ddl sugli aiuti alle imprese, un provvedimento ad hoc per garantire il finanziamento alla *fiction Agrodolce*.

Infine, una notizia buona: continua il trend in discesa delle assenze dal servizio dei dipendenti regionali. A quasi un anno dall'avvio dei rilevamenti effettuati dall'unità di analisi delle performance dell'azione amministrativa nella Regione, il dato mostra una diminuzione delle assenze per malattia che, su base annua, si attesta al 23%.

Raffrontando il dato di aprile 2009 a quello di aprile 2008 le giornate di assenza per malattia risultano essere 3.637 in meno.

G.C.

LE PROCURE di Caltanissetta, Gela, Palmi e Trapani hanno ciascuna quattro posti scoperti, Enna e Termini Imerese ne hanno tre

Giustizia, Alfano indica 41 sedi disagiate In testa c'è Brescia, ben 13 sono in Sicilia

I posti da coprire sono 76 e già oggi o domani il plenum dovrebbe metterli a concorso. Ma tutto potrebbe saltare per uno sciopero.

ROMA

●●● Sono quarantuno le procure dichiarate, per le loro gravi scoperture di organico, «sedi disagiate» dal ministro della Giustizia Angelino Alfano; con l'effetto che i magistrati che andranno a lavorarci godranno di incentivi economici. Quasi tutte sono dislocate nel Sud Italia: 13 solo in Sicilia per complessivi 31 posti da pm vuoti, 7 in Calabria (13 le vacanze) 3 in Sardegna e due in Basilicata. Ma ben 11 sono a Nord, e tra di loro ci sono anche Brescia (che tra tutte è nella situazione peggiore avendo ben cinque posti da sostituto scoperti) e Trieste.

Alfano le ha scelte tra 54 uffici giudiziari requirenti di primo grado indicati dalla Terza Commissione del Csm «attraverso una valutazione - sottolinea il ministro in una lettera al vice presidente del Csm Nicola Mancino - che ha tenuto conto del tasso medio di scopertura a livello nazionale, della percentuale di scopertura dell'organi-

co dell'ufficio, delle pendenze nonché della specificità territoriale e criminale di alcune sedi del Sud».

In tutto i posti da coprire sono 76 e già oggi o domani - ma tutto potrebbe saltare a causa di uno sciopero del personale di Palazzo dei marescialli - il plenum dovrebbe metterli a concorso. Entro il 25 maggio (prorogabili sino al 29 se le domande saranno inoltrate per via gerarchica) i magistrati interessati potranno dare la loro disponibilità al massimo per 5 sedi, disponibilità che non potrà essere revocata.

Dall'elenco di Alfano emerge dunque che è la procura di Brescia ad avere la situazione di maggiore emergenza, seguita a ruota da quelle di Caltanissetta, Gela, Palmi e Trapani, ognuna con con quattro posti scoperti. Tre invece i posti senza titolare a Catanzaro, Enna, Locri, Termini Imerese e Vibo Valentia. Due quelli che mancano a Crotona, Gorizia, Lamezia Terme, Nuoro, Paola, Patti, Ragusa, Sciacca e Voghera. Mentre ciascuna delle restanti sedi ha un solo posto scoperto.

Tra le procure del Nord finite nell'elenco delle sedi disagiate, ci sono ben sei uffici requirenti

del distretto di Torino, Acqui Terme, Alba, Aosta, Biella, Casale Monferrato, Vercelli e due di quello di Milano, Lecco e Voghera.

Il plenum del Csm dovrebbe mettere a concorso i posti da coprire già oggi o domani, ma ci potrebbe essere uno slittamento per uno sciopero in programma del personale di palazzo dei Marescialli. I magistrati interessati potranno presentare domanda entro il 25 maggio prorogabili fino al 29 se le domande saranno inoltrate per via gerarchica; si potranno indicare massimo 5 sedi e la disponibilità non potrà poi essere revocata.

Sulle sedi disagiate c'era stata una polemica fra il ministro e il Csm. «Mi corre l'obbligo di precisare che il Csm ben prima del 10 aprile 2009, e cioè in data 4 dicembre 2008 ha provveduto a sottoporre all'attenzione del ministro della Giustizia l'elenco delle sedi per le quali ricorrevano i requisiti previsti dalla legge per essere considerate disagiate» aveva precisato il presidente della terza commissione del Csm Roberto Carrelli Palombi in relazione alle affermazioni rese dal ministro della Giustizia su un ritardo nella comunicazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti territoriali. Da Corte conti gli strumenti di verifica sui preventivi 2009 - Controlli sulle oscillazioni di gettito

Check-list per i bilanci locali

Gianni Trovati
MILANO

Immobili, tributi e affidamenti di servizi dominano il panorama delle novità nei questionari sui bilanci preventivi 2009 che i revisori contabili di Comuni e Province dovranno inviare alla Corte dei conti nei prossimi mesi.

I documenti, che sono stati diffusi ieri con la delibera 6/2009 della sezione delle Autonomie della Corte dei conti, avviano il quarto anno del controllo collaborativo fra magistratura contabile e revisori, e adattano la propria struttura alle novità normative che incidono sui conti degli enti locali.

Tra le più delicate, anche per il complesso meccanismo

di dare-avere tra i Comuni e lo Stato, c'è senza dubbio l'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale e i conseguenti indennizzi ai sindaci da parte del Viminale.

Per consentire un controllo puntuale sull'esattezza delle somme chieste dagli enti al ministero dell'Interno, la Corte ha introdotto nei questionari una sezione (la numero 7) per monitorare l'andamento com-

PROSPETTO MIRATO

Una sezione ad hoc monitora l'andamento complessivo dell'imposta comunale sugli immobili negli ultimi tre anni

plessivo dell'Ici in ogni Comune negli ultimi tre anni.

I revisori (come anticipato sul Sole 24 Ore del 4 maggio scorso) dovranno indicare prima di tutto accertamenti e riscossioni (in conto competenza e residui) dell'imposta, distinguendo fra il gettito ordinario e il recupero dell'evasione degli anni precedenti; concentrandosi poi sui frutti dell'abitazione principale, i questionari chiedono di indicare l'aliquota adottata dal Comune negli ultimi tre anni, la somma del minor gettito certificata (con l'invio entro il 30 aprile al Viminale) e le altre variazioni determinate da interventi sulle aliquote.

In questo modo, con il col-

laudato meccanismo della serie storica, la Corte si mette nelle condizioni di individuare oscillazioni "sospette" nel (mancato) gettito indicato dai Comuni, e quindi richiesto al Viminale. Sempre in tema di tributi, i magistrati contabili chiedono anche di specificare modifiche dell'aliquota ed eventuali variazioni nelle fasce di reddito esenti dall'addizionale Irpef.

Gli immobili tornano al centro anche della seconda novità di rilievo nei questionari 2009. Il Dl 112/2008 (articolo 58) ha chiesto agli enti di varare un «piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare», di cui la Corte ora chiede conto. Al riguardo, le

domande provano a fotografare il prossimo triennio chiedendo, per ciascuno degli anni interessati, le entrate complessive previste dalla dismissione e valorizzazione del mattone e la loro destinazione, divisa fra investimenti, riduzione del debito, finanziamento del disavanzo e copertura di eventuali debiti fuori bilancio. Sotto i riflettori entra anche un altro piano triennale, quello per tagliare i costi di beni strumentali, auto di servizio e telefoni, che era previsto dalla Finanziaria per il 2008 ma non era ancora stato fatto oggetto del lavoro dei revisori destinato alla Corte dei conti.

Fanno la loro comparsa nei questionari anche le domande

su eventuali affidamenti di servizi pubblici a rilevanza economica effettuati dopo il 25 giugno 2008, data in cui l'entrata in vigore della manovra d'estate (articolo 23-bis del Dl 112/2008) ha introdotto vincoli più rigidi per le deroghe al principio della gara.

Sempre ieri, la Corte ha eletto i quattro rappresentanti "togati" nel nuovo consiglio di presidenza, frutto della riforma del Ddl Brunetta. In consiglio entrano Maurizio Graffero, Anna Maria Rita Lentini, Salvatore Pilato e Patrizia Ferrari

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 www.ilssole24ore.com/norme

I questionari per gli enti locali

A Forum P.a. il ministro ha anche annunciato l'avvio delle trattative con i territori a statuto speciale

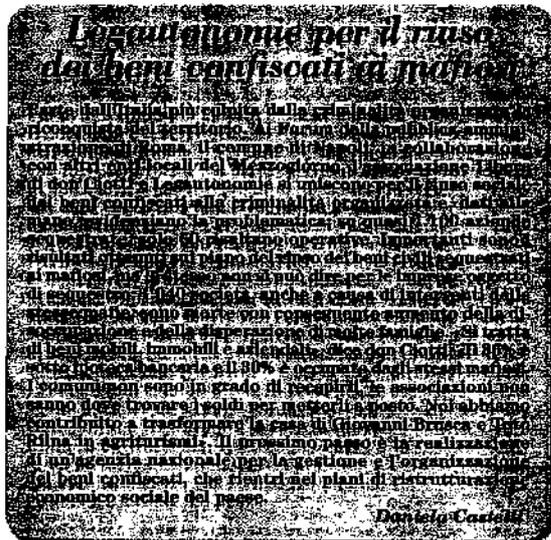
Codice autonomie, cantiere aperto

Fitto: tavolo con le regioni a breve. Le province? Non sono inutili

DI DANIELA CASTELLI
E FRANCESCO CERISANO

Il codice delle autonomie è ancora un cantiere aperto. La bozza di disegno di legge messa a punto dal ministro Roberto Calderoli (anticipata da *ItaliaOggi* il 22 aprile 2009) è tutt'altro che un testo chiuso, ma sarà oggetto di confronto nelle sedi istituzionali per arrivare a una soluzione condivisa. Intervendendo a Forum P.a., il ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, getta acqua sul fuoco delle polemiche politiche nate dopo le anticipazioni della bozza di ddl che punta a eliminare molti enti intermedi, province comprese. «Questa legislatura ha inaugurato un nuovo metodo di lavoro, che rappresenta la strada da percorrere sulla base del dialogo e del confronto. La strada non è varare un testo di legge e portarlo in conferenza, ma creare delle bozze per comporre un provvedimento condiviso, come abbiamo fatto», ha dichiarato il ministro. «A breve invieremo il testo alle regioni e contestualmente lo esamineremo con il ministro della semplificazione, Roberto Calderoli». Fitto non vuole sentir parlare delle province come enti inutili ma pensa a una loro riduzione in base a «criteri oggettivi come quello del numero degli abitanti». «Le province possono essere soppresse o meno con una modifica costituzionale, ma non parlerei di province inutili. L'unico criterio per la loro riduzione deve essere basato sul numero degli abitanti, ma tutto ciò va concordato al tavolo della conferenza unificata».

Oltre al codice delle autonomie, è stato il federalismo fiscale a tenere banco, con il ministro che ha replicato alle perplessità di Vasco Errani, governatore dell'Emilia-Romagna e presidente della conferenza delle regioni, su costi standard e tempi di attuazione. Per Errani federalismo significa superare la spesa storica con due leve: gli investimenti e i finanziamenti. «Bisogna pensare a fare i decreti delegati rapidamente, guardando attentamente alla perequazione e facendo in modo che il percorso sia virtuoso e fondato sulle responsabilità, e che i vincoli di spesa e di governo non siano sovrapposti», ha detto. E parlando di conti pubblici ha auspicato che l'armonizzazione dei bilanci venga realizzata presto. «Il paese Italia non ha una lettura omogenea dei bilanci di stato, regioni e enti locali, in relazione ai termini di adeguatezza e appropriatezza della spesa pubblica. Per questo reputo necessario



Raffaele Fitto

un lavoro di verità sui conti della pubblica amministrazione, costituendo formule omogenee di contabilità per risolvere una situazione molto complicata.

«Qual è», ha chiesto rivolgendosi a Fitto, «il costo standard medio? La mia regione,

l'Emilia Romagna, risponde al 29% della domanda di asili nido. La media italiana è del 9%. Se io devo ridurre la risposta del 20% e far pagare per il restante 9 le tasse ai miei cittadini, che federalismo è?».

«Il monte risorse se c'è bi-

sogna saperlo razionalizzare», ha replicato Fitto, annunciando l'avvio imminente di un tavolo con le regioni a statuto speciale per migliorare la qualità della spesa pubblica e rivedere contestualmente alcune competenze, mantenendo lo stesso livello di spesa».

Lavoro. Allarga il campo la valutazione posta a carico del responsabile del servizio di prevenzione e sicurezza

Sotto esame l'ansia del dipendente

La prolungata tensione rischia di influire sullo stato di salute psicologica

Luigi Caiazza

La valutazione del rischio da parte dei datori di lavoro riguarda anche la stabilità psicologica del lavoratore. Tra i nuovi obblighi che, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, entreranno in vigore sabato prossimo, 16 maggio (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), c'è anche quello di valutare l'esposizione dei lavoratori a rischi particolari, tra cui quelli collegati allo **stress lavoro-correlato (Slc)**.

La novità era stata introdotta dal decreto legislativo 81/08 (articolo 28, comma 1) che, nell'individuare i contenuti oggetto della valutazione del rischio da parte del datore di lavoro e nel prevedere una serie di interventi, ha soffermato la propria attenzione anche sui rischi derivanti dallo stress lavoro-correlato, il tutto in linea con quanto disposto dall'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

Per garantirne una corretta applicazione, il nuovo obbligo sarà esercitato dal responsabile

del servizio di prevenzione e protezione che, sulla base di quanto disposto dall'articolo 32, comma 2, del Dlgs 81/08, dovrà possedere, tra gli altri requisiti, un attestato di frequenza, con verifica di apprendimento, a specifici corsi di formazione in materia di prevenzione e, appunto, di protezione anche dai rischi «da stress lavoro-correlato» (articolo 28, comma 1).

Il testo dell'Accordo quadro europeo dell'8 ottobre 2004 tra Unice-Ueapme, Ceep e Ces prevedeva che l'intesa sarebbe stata applicata entro tre anni dalla sua sottoscrizione. La Commissione della Comunità europee ha invitato le parti sociali ad avviare negoziati in tema di Slc e, quasi in coincidenza con l'emissione del Testo unico, l'Accordo è stato recepito dalle Confederazioni datoriali italiane e da quelle dei lavoratori, con l'Accordo interconfederale del 9 giugno 2008 (anche se i tre anni inizialmente previsti dall'Accordo erano già trascorsi).

Lo Slc, che non è una malattia ma una situazione di prolungata tensione, può ridurre l'efficienza sul lavoro e può influire negativamente sullo stato di salute del lavoratore. È una particolarità di stress che può riguardare ogni luogo di lavoro e ogni lavoratore, indipendentemente dalla dimensione dell'azienda, dal settore di attività o dalla tipologia del contratto o del rapporto di lavoro. Lo Slc, dunque, è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale. Nasce dal fatto che alcuni soggetti, esposti a una prolungata tensione, non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative che vengono in loro riposte.

L'individuazione dello stress lavoro-correlato, come precisato dall'Accordo europeo, richiederà un'analisi dei fattori che lo determinano: l'inadeguatezza nella gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro

(disciplina dell'orario di lavoro, grado di autonomia, corrispondenza tra le competenze e i requisiti professionali richiesti ai lavoratori, carichi di lavoro); condizioni di lavoro e ambientali (esposizione a comportamenti illeciti, rumore, calore, sostanze pericolose); comunicazione (ad esempio, incertezza in ordine alle prestazioni richieste) e fattori soggettivi (è il caso di tensioni emotive e sociali). Sulla base dei risultati di queste valutazioni, scatterà la fase operativa, con il datore di lavoro che dovrà, con la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, adottare le misure adatte per prevenire, eliminare o ridurre i rischi.

Nell'immediato, c'è però da risolvere un problema che potrebbe influire in maniera negativa sulla divulgazione dell'Accordo quadro europeo: il testo è in inglese, ad oggi non esiste una versione ufficiale in lingua italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Comunicazione prioritaria
Per eliminare o ridurre i problemi da stress lavoro-correlato vanno chiariti ai lavoratori gli obiettivi e la politica dell'azienda

Il coinvolgimento di tutti
Bisogna garantire ai singoli gruppi di lavoro un coinvolgimento adeguato, tenendo conto anche della contrattazione collettiva. Una strategia potrebbe essere quella di migliorare l'organizzazione e i processi di lavoro

Il valore della competenza
Il datore di lavoro deve puntare sulla formazione dei dirigenti e dei lavoratori. L'obiettivo è quello di accrescere la loro curiosità delle cause dello stress

Il ministero del lavoro estende l'applicazione dell'astensione per allattamento

Maternità a maglie larghe

Riposi giornalieri al padre se la madre è casalinga

PAGINA A CURA
DI DANIELE CIRIOLI

Il neopapà ha diritto all'allattamento anche quando la consorte è casalinga. Il padre lavoratore, in altre parole, può fruire dei riposi giornalieri (due ore o un'ora al giorno durante il primo anno di vita del bambino) nell'ipotesi in cui la madre svolga lavoro casalingo. La novità arriva dalla lettera circolare protocollo n. 8494 emanata ieri dal ministero del lavoro.

L'ex allattamento. Il chiarimento riguarda i «riposi giornalieri», meglio noti come «allattamento», previsti agli articoli 39 e 40 del dlgs n. 151/2001 (T.u. maternità). Si tratta del diritto riconosciuto alla madre lavoratrice, durante il primo anno di vita del bambino, a fruire di due periodi di riposo di un'ora ciascuno, tra loro cumulabili, durante la giornata di lavoro (il periodo è uno solo se l'orario di lavoro giornaliero è inferiore a sei ore; mentre i due periodi sono di mezz'ora ciascuno se la lavoratrice fruisce di asilo nido o altra

La novità

Il diritto ai riposi spetta al padre lavoratore anche nell'ipotesi in cui la madre svolga lavoro casalingo

struttura istituiti dal datore di lavoro). Il diritto ai riposi, in base all'articolo 40 del T.u. maternità, è riconosciuto al padre lavoratore: a) nel caso in cui i figli siano affidati solo al padre; b) in alternativa alla madre lavoratrice dipendente che non se ne avvalga; c) nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente; d) in caso di morte o di grave infermità della madre.

Il lavoro casalingo. Ai fini dell'estensione dell'allattamento al padre lavoratore, l'orientamento dell'Inps stabilisce che «per madre lavoratrice non dipendente deve intendersi la lavoratrice autonoma (artigiana, commerciante, coltivatrice diretta, colona, mezzadra, imprenditrice agricola profes-

sionale, parasubordinata e libera professionista) avente diritto a un trattamento economico di maternità a carico dell'Istituto o di altro ente previdenziale» (circolare n. 95-bis/2006) e, dunque, con esclusione dell'ipotesi di «madre casalinga».

I chiarimenti. Secondo il ministero del lavoro, tuttavia, deve ora considerarsi che, nell'ambito della giurisprudenza amministrativa, è risultato prevalente un diverso indirizzo favorevole a ricomprendere nell'ipotesi di «madre non lavoratrice dipendente» la lavoratrice casalinga, sul duplice presupposto che: a) la nozione di lavoratore assume significati diversi secondo i differenti ambiti ordinamentali; e che b) nell'interpretazione dell'articolo 40 del T.u. occorre fare riferimento al significato assunto nelle materie pubblicistiche, risultando decisiva, a tal fine, la considerazione che trattasi di una normativa «rivolta a dare sostegno alla famiglia e alla maternità, in attuazione delle finalità generali, di tipo promozionale, scolpite dall'articolo 31 della Costituzio-

ne» secondo quanto stabilito dal Consiglio di Stato nella sentenza n. 4293/2008. Così la stessa sentenza conclude in senso favorevole alla soluzione interpretativa che meglio consente di valorizzare la predetta ratio e, quindi, volta a beneficiare il padre dei permessi per la cura del neonato in tutti i casi in cui la madre sia comunque impegnata in attività che necessariamente possono distogliere dalla cura del neonato. Peraltro, aggiunge il ministero, la giurisprudenza di legittimità, contribuendo al consolidamento di tale indirizzo, ha affermato che in numerosi ambiti ordinamentali la casalinga è considerata come lavoratrice (Cassazione n. 20324/2005). In conclusione, il ministero riconosce al lavoratore padre il diritto a fruire dei congedi anche nel caso in cui la madre svolga lavoro casalingo.

CONGEDI PARENTALI

Madre casalinga, permessi al padre

Una circolare del ministero del Lavoro del 12 maggio ha stabilito che un lavoratore padre, durante il primo anno di vita del bambino, ha diritto al congedo parentale anche se la madre è casalinga. Il ministero ha riconosciuto che per la giurisprudenza di legittimità, in molti ambiti ordinamentali la casalinga è considerata una lavoratrice. Il padre deve quindi avere la possibilità, nei casi in cui la madre non se ne possa occupare, di beneficiare dei permessi di cura per il neonato.

Dirigenti pubblici contro l'assenteismo



di **Massimo Mascini**

Gli piace Giulio Tremonti, non giudicano negativamente Maurizio Sacconi, Renato Brunetta proprio non lo amano. Approvano l'operato del governo Berlusconi, sono critici con l'opposizione di Franceschini. L'accordo del 22 gennaio lo conoscono poco, pensano comunque che la contrattazione decentrata porterà pochi o nessun vantaggio per salario, organizzazione del lavoro, formazione. Non disdegnano i provvedimenti di Brunetta: pensano (per il 98%) che la produttività dei dirigenti pubblici vada controllata, e credono (95%) che lo stesso debba valere per i dipendenti non dirigenti, approvano (89%) l'introduzione di premi per i lavoratori più produttivi, credono sia giusto valutare la qualità dei servizi, ritengono giusto che l'assenteismo nel pubblico sia controllato come nel privato, non tentennano nemmeno di fronte alla possibilità di annullare il privilegio del posto fisso per i lavoratori pubblici.

È questa l'inedita fotografia dei dirigenti pubblici che emerge da un'indagine della Tolomeo Studi e Servizi, di cui è responsabile scientifico Paolo Feltrin, svolta tra mille pubblici dipendenti, un campione ben dosato per tessere sindacali, sensibilità politica e provenienza geografica.

L'idea di guardare più a fondo nella galassia del pubblico impiego è venuta a Giovanni Faverin, il segretario generale della federazione dei dipendenti pubblici della Cisl, che

proprio oggi apre il suo congresso a Fiuggi. Volevano saperne di più sui loro iscritti, capirne le aspettative, gli umori, le tendenze. I risultati sono stati abbastanza sorprendenti. La cosa più sfiziosa è il giudizio sui ministri. Vince su tutti Tremonti, il cui operato è positivo o molto positivo per il 59%, laddove Sacconi raccoglie il 53,7%, mentre Brunetta, il loro ministro, è approvato da meno del 45% degli intervistati. Il governo Berlusconi in generale non esce male dall'indagine, il 50,3% ne giudica positivamente

«Indagine su mille dipendenti: il 98% promuove i controlli sulla produttività»

te l'operato. Molto più duri i giudizi verso l'opposizione di Franceschini, criticato dal 60% degli intervistati. Il voto cambia guardando il dettaglio, le iscrizioni ai diversi sindacati, le diverse sensibilità politiche, ma la base resta quella.

Un dato sorprendente sull'accordo del 22 gennaio, che rivoluzionerà la contrattazione. Solo il 38,1% dei lavoratori ha risposto di essere a conoscenza di questo accordo, il 12,5% ha risposto negativamente e ben il 49,4%, quasi la metà, ha ammesso di averne solo sentito parlare. I più informati, quadri e funzionari direttivi, chi lavora nelle strutture medio grandi, chi vive al Centro Sud, gli iscritti a Cgil e Uil. Nessuno si aspetta molto dalla contrattazione articolata, il perno dei nuovi negoziati, né per il salario (il 39,6% crede non ne verà alcun vantaggio), né per l'organizzazione del lavoro (29,8%), né infine per la formazione (25,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIP 2008

P.a., balzano del 75% gli acquisti

In forte crescita, nel 2008, gli acquisti della pubblica amministrazione attraverso la Consip e i risparmi per la p.a. Dal rapporto annuale della stessa Consip emerge che gli acquisti attraverso le convenzioni hanno registrato un balzo del 75% su base annua a quasi 2,5 miliardi di euro, mentre quelli sul mercato elettronico della p.a. hanno fatto segnare un +106% a 172 milioni di euro. Il risparmio per le pubbliche amministrazioni è salito del 53% a 712 milioni. In aumento anche la partecipazione delle imprese alle iniziative di Consip: sono oltre 2 mila le aziende abilitate a fornire prodotti sul mercato elettronico e più del 98% è costituito da pmi.

Per quanto riguarda l'area dei servizi Ict, per il ministero dell'economia c'è stato l'aumento delle iniziative di sviluppo e una crescita della spesa gestita da Consip per conto del Tesoro (+16% rispetto al 2007 a quota 117 milioni).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Immigrati Lo scontro

Clandestini, affondo Onu. Berlusconi va avanti

Ban Ki-moon «preoccupato». Il premier: Maroni esegue gli accordi firmati da me

Le regole
in Europa



240.000

richiedenti asilo
nell'Unione
Europea
nel 2008

31.097

le domande
d'asilo
presentate in
Italia nel 2008

10.849

le persone che
hanno ottenuto
una forma di
protezione (49%)

6.324

le domande
presentate
per ora in Italia
nel 2009

DAL NOSTRO INVIATO

SHARM EL SHEIKH — Se l'Onu continua a criticare l'Italia per l'applicazione di un trattato internazionale, sottoscritto fra Roma e la Libia, che a giudizio delle Nazioni Unite lede il diritto di coloro che hanno diritto d'asilo, Silvio Berlusconi rimanda al mittente le critiche. Lo fa a margine del vertice italo-egiziano, rimarcando che coloro che tentano di arrivare sulle nostre coste «non sono, se non eccezionalmente, persone che sfuggono da Paesi dove sarebbero vittime di ingiustizie. Di solito su questi barconi di gente che ha diritto d'asilo non ce n'è». Piuttosto sono persone che «pagano un biglietto al crimine organizzato, per dei passaggi frutto delle organizzazioni criminali».

La disputa a distanza è anche frutto di diverse interpretazioni delle norme internazionali. Per il governo italiano al momento la priorità è dare applicazione all'accordo con Tripoli sui respingimenti, che ha cominciato a funzionare in questi giorni. Berlusconi tiene a precisare che «come sempre ci sentiamo in dovere di dare accoglienza a chi fugge da una situazione pericolosa, nessuno può dire che chi ha i requisiti per l'asilo non sia stato accettato dall'Italia». Ma

negli stessi istanti l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, da Ginevra, rende noto di aver espresso al nostro governo «grave preoccupazione» per il rinvio in Libia dei migranti e di auspicare che vengano «riammesse quelle persone rinviate dall'Italia ed identificate quali individui che cercano protezione internazionale», a meno di non voler violare «il principio fondamentale di non respingimento previsto dalla Convenzione del 1951». Parole che in serata ricevono anche il pieno «appoggio» del Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. Polemica la risposta del ministro Maroni: «La Libia è nell'Onu e l'Unhcr può fare lì le verifiche sul diritto d'asilo».

Non rende la disputa più facile il fatto che in Italia la questione ha acquisito un taglio politico prima che amministrativo. Da Sharm il presidente del Consiglio sottolinea che «gli accordi con la Libia li ho gestiti io, li ho sottoscritti io e Maroni esegue quelli che sono gli accordi

Il «biglietto»

Il capo del governo: sui barconi gente che paga un biglietto alla criminalità

presi direttamente dal sottoscritto con Gheddafi». E non è difficile leggere nell'uso delle parole una rivendicazione in chiave interna, nello schema dell'antagonismo politico sulla sicurezza, rispetto all'alleato leghista. Quella Lega che «certamente esagera, anche se sono esagerazioni più di facciata che di sostanza, perché poi i leghisti sono delle persone perbene, anche nelle amministrazioni locali sono coloro che danno di più per aiutare chi ha bisogno di una mano». C'è poi l'antagonismo con quella parte del Pdl che proviene da Alleanza nazionale, a cominciare dalle critiche espresse dal presidente della Camera sulla necessità di assicurare l'esercizio del diritto di asilo ai migranti. Sul punto il Cavaliere minimizza il contrasto: «Non credo che si possa parlare ancora di polemiche, An è un partito che non esiste nominalmente perché è confluito nel Pdl», mentre plaude alle parole di due esponenti dell'opposizione come Piero Fassino e Francesco Rutelli, che hanno rimarcato il diritto del governo di respingere i migranti: «Mi fa piacere che anche nell'opposizione ci sia qualche persona di buon senso che non segue fino in fondo l'ideologia».

Marco Galluzzo

Immigrati Il ddl sicurezza

Lampedusa, 31 luglio 2008
Un militare della Guardia costiera
soccorre un neonato (Afp/Seminara)

Sicurezza al voto di fiducia Giallo sui bimbi «invisibili»

Il Pd: adottabili i figli di clandestini. Ma il governo smentisce

ROMA — Sarà votato oggi alla Camera, blindato dal governo che vi ha posto la fiducia, il contestato disegno di legge sulla sicurezza. Quello che rende reato la clandestinità, introduce le ronde, prolunga da due a sei mesi la permanenza degli irregolari nei Centri di identificazione ed espulsione e inasprisce il carcere duro ai boss. L'ultima polemica è esplosa alla vigilia sul destino dei figli dei clandestini che secondo una interpretazione del testo, smentita dal governo, rischierebbero l'adottabilità.

L'allarme, lanciato da alcune associazioni di difesa dei migranti, nasce dal fatto che la norma impone agli stranieri di mostrare il permesso di soggiorno per accedere agli uffici pubblici, ad eccezione di scuole dell'obbligo e ospedali. Da lì le accuse di Donatella Ferranti del Pd sulla norma definita «disumana»: «Se una donna clandestina partorisce in Italia, ma non è in possesso del passaporto, non può conoscere neanche il proprio figlio, oltre a non poterlo iscrivere all'anagrafe. Se poi venisse espulsa suo figlio verrebbe messo in

adozione». «Alla puerpera irregolare, viene dato, per il periodo della gravidanza e del parto, una sorta di permesso di soggiorno provvisorio. Ma perché il questore glielo possa dare la clandestina deve avere il passaporto che molto spesso non ha. E allora, per sottrarsi al pericolo di denuncia dell'uf-

ficiale di stato civile eviterà di registrare la nascita».

Immediata la smentita del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Ma lo stesso ministro, Roberto Maroni, ha voluto precisare: «È falso che nel ddl ci sia una norma per cui i bambini clandestini potrebbero essere immediatamente adottabili. La legge Bossi-Fini prevede la concessione automatica del permesso di soggiorno di sei mesi dalla nascita del bambino sia per il figlio che per i genitori». «A quel punto entrambi possono iscriverlo all'anagrafe», ag-

giunge la relatrice del ddl Iole ~~Burtoni~~.

Resta nel ddl, il reato di clandestinità. A commetterlo non si rischia il carcere che invece è previsto fino a tre anni per chi affitta una casa ai clandestini. Avere la cittadinanza italiana costerà 200 euro. Il permesso di soggiorno tra gli 80 e i 200 euro. Il provvedimento, che se oggi avrà il via libera dovrà passare all'esame del Senato, contiene anche importanti norme di contrasto alla mafia come l'allungamento di 4 anni del carcere duro ai boss.

Virginia Piccolillo

Franceschini replica a Rutelli sul sì al referendum. I due ai ferri corti. E D'Alema si alliscia i baffi

Pd, la Finocchiaro fa le avance

La senatrice si candida al congresso, ma si aspetta il terzo uomo

DI MARCO CASTORO

Chi pensa che dentro il Pd ci si occupi soltanto alle Europee e del referendum si sbaglia. Non è giugno il mese della verità per il partito leader dell'opposizione, bensì ottobre, quando ci sarà il congresso della resa dei conti. Le elezioni e il referendum daranno, probabilmente, una scossa in positivo o in negativo al barometro del partito, ma il congresso autunnale può rappresentare quel nuovo Big Bang tanto atteso. Il tutto mentre Dario Franceschini continua a litigare con Francesco Rutelli sul referendum. L'ex segretario della Margherita ha detto nei giorni scorsi che la decisione di Franceschini di schierare il Pd per il sì è un mezzo suicidio. Franceschini ha così replicato: «Che partito sarebbe un partito che cambia idea dopo aver a lungo discusso, solo perché il premier distrattamente ha detto a Varsavia che sosterrà il Sì. La domanda alla quale gli italiani devono rispondere il 21 giugno è la seguente: volete abrogare la legge porcata, quella che sottrae agli elettori il diritto di



Anna Finocchiaro

scegliersi non solo i partiti ma anche le persone da mandare in Parlamento?».

Dunque, Franceschini si sta allontanando sempre più da Rutelli, un potenziale alleato che potrebbe aiutarlo al congresso (ovviamente in caso di accordo tra i due). Non si può certo pensare che il due volte sindaco di Roma possa appoggiare Massimo D'Alema e i suoi delfini.

Attualmente la forza del segretario per opporsi allo squa-

drone dalemiano (che vanta tra gli altri Pierluigi Bersani e Anna Finocchiaro, con l'appoggio esterno di Franco Marini) sta - più che sui popolari, compagni di corrente - in coloro che sono anti-D'Alema. Attualmente, dando un'occhiata alle tessere di partito, i dalemiani vantano una congrua maggioranza. Tuttavia ci sono tante componenti sparse e non allineate che potrebbero dare una mano a Franceschini. Che



Dario Franceschini

Il segretario del partito risponde a Rutelli sul sì al referendum: i due ora sono più che mai ai ferri corti

Pier Luigi Bersani

L'uomo forte di D'Alema potrebbe farsi da parte in vista al congresso in caso di candidatura della Finocchiaro



ora come ora può contare solo sull'appoggio dei Popolari, dei Veltroniani (che pur di andare contro D'Alema farebbero di tutto) e sui Fassiniani, i quali - almeno per ora - sono allineati con il segretario (questioni di taciti accordi di potere e di non belligeranza). Fassino sembrava potesse essere un candidato per il congresso, ma forse potrebbe rinunciare e pensare alla presidenza. Ora però c'è da analizzare la sortita di Anna Finoc-

chiaro, presidente dei senatori che sembra decisa a candidarsi al congresso. La sua discesa in campo significherebbe l'uscita di scena di Bersani. Ma Goffredo Bettini ha gettato l'amo: al congresso ci sarà un terzo uomo. Chi sarà? Si cerca il suo identikit tra quegli indipendenti che si sono fatti apprezzare nelle amministrazioni locali. Da Chiamparino a Cacciari, da Zingaretti a Penati. Sotto a chi tocca.

Sarà presentata al G8 de L'Aquila la bozza delle nuove regole internazionali anti-crisi

Tremonti contro i banchieri Mida

Il ministro, non c'erano regole e per questo hanno esagerato

DI MAURO ROMANO

Mai più e perché non ci sia un altro buco nero come quello in cui in questo anno è precipitata la finanza mondiale servono regole. Regole internazionali come quelle contenute in una bozza che sarà presentata al prossimo G8 dell'Aquila, basata su 12 punti. Questo è l'annuncio fatto rimbalzare dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, dalla conferenza internazionale Global Standard.

Il responsabile del dicastero di via XX Settembre è uno dei maggiori fautori dei cosiddetti global standard, ovvero quell'insieme di nuove regole condivise a livello internazionale per il funzionamento dell'economia e della finanza. «Stiamo lavorando su 12 punti, ne abbiamo discusso con l'Ocse



Giulio Tremonti

ma è troppo presto per entrare nei dettagli perché non si fa in 8 ore quello che non si è fatto in 15 anni», ha sostenuto Tremonti.

Ma nel mirino del ministro

dell'Economia restano gli eccessi del sistema bancario e finanziario mondiale, alla base dell'attuale crisi economica. «I banchieri e la finanza hanno esagerato e lo hanno fatto

perché non c'erano regole», picchia duro Tremonti che non ha esitato poi a paragonare i banchieri al mito di Mida, «il re che trasformava in oro tutto ciò che toccava compreso il cibo e per questo è morto di stenti» e «il mito si è in qualche modo ripetuto». Ora quest'era è finita, ma «servono delle regole». Non facile all'ottimismo, Tremonti ha comunque voluto sottolineare che «l'ombra della crisi è stata eliminata quando sono scesi in campo i governi, a ottobre 2008 a Parigi, durante il G20 di novembre a Washington e poi ancora al G20 di Londra». E la ricetta, secondo il ministro, è stata la «maggiore rilevanza alle regole che servono a ridare fiducia» e ad evitare che si ricreino nuove crisi come quella attuale. La «fase apocalittica» della crisi «è probabilmente superata», ma «la crisi continua e i governi sono in continuo cam-

biamento, in movimento tutto lì. Adesso tutti gli sforzi sono concentrati sulle nuove regole da condividere a livello internazionale. «Abbiamo iniziato una discussione in termini generali, di principio. C'è ora un appuntamento da definire, probabilmente in settembre. È stato iniziato un processo molto complesso», perché «non si può entrare nel nuovo secolo con gli strumenti del vecchio secolo», meglio, «l'ingresso nel nuovo secolo non può essere uguale a quello che è stato finora». Ma con che tipo di regole e principi «è tutto da vedere, e anche i tempi». Tremonti spiega che «tutto è stato compreso ed esploso in pochi anni, in 20 anni a partire dal 1989 con la caduta per muro di Berlino. Il compattamento dei fatti è avvenuto con una forza e una velocità straordinarie e con un finale di rottura».

Approvato l'articolo che riconverte l'Italia al nucleare. Ritirato invece l'emendamento pro assicurazioni

Ddl sviluppo, Pdl ancora assente

Per quattro volte manca il numero legale nelle votazioni

DI PAOLO SILVESTRELLI

Nonostante i richiami da parte del presidente del senato Renato Schifani e del capigruppo del Pdl, ieri è mancato per quattro volte consecutive il numero legale durante le votazioni del ddl sviluppo.

Già nelle precedenti sedute per l'approvazione dello stesso disegno di legge, c'erano stati dei ritardi per la richiesta di verifica del quorum da parte dell'opposizione.

Da fonti di palazzo Madama emerge la linea che vede il motivo delle assenze di ieri possano essere dovute al fatto che di solito le votazioni vengono effettuate il martedì pomeriggio e molti senatori quindi sarebbero risultati assenti durante le verifiche perché occupati soprattutto con impegni di tipo elettorale. Ma il senatore del Pd Luigi Zanda, ha sollevato il problema del sistema di votazione in vigore

in senato facendo, richiesta al presidente del senato Renato Schifani di aggiornare il sistema di votazione con quello previsto alla camera proprio per evitare che il fenomeno del pianissimo «non influenzi un ordinato sviluppo dei criteri di lavoro in aula».

La verifica del numero legale infatti, si effettua sui senatori presenti in aula e se possiamo prendere per buoni i ritardi dovuti agli impegni dei senatori, precedentemente ha votato la presenza per il collega assente.

I ritardi per l'approvazione del cosiddetto «ddl omnibus» collegato alla finanziaria secondo il relatore del disegno di legge Antonio Paravia sono invece fisiologici al fatto che il provvedimento è «una mezza finanziaria con 33 articoli che per ognuno contengono articoli bis o anche ter» per cui chi pensava che l'iter di approvazione sarebbe potuto avvenire prima del 14 maggio non sarebbe stato realistico. Addirit-

tura la V commissione bilancio si riunirà all'alba di giovedì per analizzare sette emendamenti perché nel frattempo la commissione ha dovuto esaminare il provvedimento per Abruzzo con la decretazione d'urgenza. In realtà, gli interessi in questione sono molti perché il ddl contiene delle norme fondamentali per lo sviluppo del paese.

Subito dopo la mancanza del numero legale, per esempio, è stato ritirato l'emendamento che puntava a far saltare il divieto per le compagnie di assicurazioni e per i loro agenti di vendita di stipulare nuove clausole con-

trattuali di distribuzione esclusiva in tema di rc auto. Lo stesso senatore Maurizio Gasparri che firmava l'emendamento

insieme al senatore Antonio Cursi e Sergio Vetrella, ha affermato che dopo una serie di incontri con i soggetti del settore assicurativo «si è convenuto» che il testo era «già equilibrato sulla materia». Intanto ieri è stato approvato l'articolo 14 che apre la strada alla riconversione al nucleare. I sì sono stati 142 contro 105 no e 4 astensioni. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge decreto il testo delega il governo ad adottare decreti con la disciplina della localizzazione delle centrali e i sistemi di stoccaggio degli impianti radioattivi, oltre alle misure compensative per le popolazioni.

Le forti pressioni delle lobby e gli interessi in ballo potrebbero essere quindi un'altra causa di demeritardi dei lavori in aula oltre agli impegni elettorali dietro cui si sono giustificate le ripetute assenze dei senatori.

Domani e giovedì, proprio per vigilare sulla presenza dei senatori del Pdl in aula, sarà presente anche il ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola in questi giorni impegnato in missione in Egitto.



Renato Schifani



Verso il Consiglio dei ministri. Il Governo intende far approvare il decreto legge nella riunione di venerdì

Il piano casa serra i tempi

Ma sulla strada del Dl resta l'ostacolo dei dissensi con le Regioni

Giorgio Santilli
ROMA

Il Governo riprova ad arrivare in porto con il decreto legge sulle semplificazioni edilizie, terza puntata del «piano casa», dopo il protocollo con le Regioni del 1° aprile e la distribuzione di 350 milioni al piano di edilizia residenziale pubblica da parte del Cipe di venerdì scorso. La riunione del preconsiglio dei ministri di ieri, che pure non aveva all'ordine del giorno il provvedimento, ha concordato a sorpresa sulla volontà di accelerarne il

IL QUADRO

Confronto aperto sulle agevolazioni del 55% per interventi antisismici Il Codice Urbani operativo dal 31 dicembre 2009

via libera, portandolo all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì. In questa direzione ha spinto soprattutto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, dopo l'intesa informale fatta con i Beni culturali sulla data di avvio del codice Urbani in materia di autorizzazioni paesaggistiche: 31 dicembre 2009.

A lamentare lo slittamento previsto nelle precedenti bozze del decreto legge, dal 30 giugno 2009 al 30 giugno 2010 (le Regioni proponevano addirittura il 31 dicembre 2010), era stato il presidente del consiglio superiore

dei Beni culturali, Andrea Carandini, sostenuto dallo stesso Letta e, indirettamente, anche dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in più occasioni aveva preso posizione pubblicamente.

Nel nuovo testo messo a punto dal Governo lo slittamento dell'entrata in vigore della disciplina più severa resta, ma è limitato a sei mesi. A fine anno diventeranno obbligatorie le verifiche preventive sui progetti da parte degli uffici regionali e non più solo controlli campionari ex post sugli interventi effettuati.

Sulla via dell'approvazione del decreto legge, che viene rinviato dal 10 aprile, resta l'ostacolo del consenso delle regioni. Fitte riunioni, più o meno ufficiali, sono state convocate dal ministro Raffaele Fitto fra oggi e domani, per trovare un punto di equilibrio fra Governo e regioni. Lo stesso Fitto ha annunciato l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno della Conferenza unificata che si terrà domani. Segno che nel Governo c'è ottimismo. O almeno la volontà di andare avanti comunque.

Nell'ultimo testo trasmesso dal ministro ai Governatori, i passi avanti sono pochi rispetto alle richieste e insufficienti per un'intesa: riguardano solo l'esclusione dei mutamenti di destinazione d'uso dalla deregulation edilizia che l'articolo 1 del decreto legge introduce. Novità già digerita da qualche settimana. Nulla di nuovo, invece, per

Deregulation limitata

Le ultime novità

La deregulation edilizia (Dl) anziché titolo abilitativo non si estenderà ai mutamenti di destinazione d'uso. Lo chiedevano le regioni. Raggiunto un compromesso anche sull'entrata in vigore del codice Urbani in materia di autorizzazioni paesaggistiche lo slittamento sarà di soli sei mesi, dal 30 giugno al 31 dicembre 2009. Le regioni proponevano il 31 dicembre 2010. I Beni culturali non volevano alcun slittamento.

Ma di ancora in sospeso

Non c'è ancora intesa tra le Regioni che hanno presentato i propri emendamenti al Governo il 28 aprile. Le distanze riguardano soprattutto il piano di adeguamento degli edifici esistenti alle normative antisismiche. I governatori chiedono incentivi generalizzati per chiunque effettui interventi di miglioramento sismico: una detrazione Irpef del 55% come quelle oggi già vigenti per gli interventi di risparmio energetico.

Le Regioni difendono le proprie competenze chiedendo che la deregulation entri in vigore solo in assenza di discipline regionali.

un vasto piano di sgravi Irpef al 55% su larga scala per favorire l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti, come presente nella proposta fatta recapitare dai presidenti delle Regioni al Governo lo scorso 28 aprile. Questo sembra lo scoglio maggiore per un'intesa: l'intervento è molto costoso e trova l'opposizione del ministero dell'Economia; d'altra parte, le Regioni non possono accettare che, dopo tanto parlare di adeguamento degli edifici alle norme tecniche antisismiche, l'incentivo a intervenire sia limitato ai soli casi discrezionali individuati dalla Protezione civile a fronte di situazioni di pericolo.

Le prossime ore saranno impiegate a cercare una soluzione di compromesso. Se manca nel decreto legge questa quarta gamba della politica antisismica, vengono invece confermate le altre tre misure: l'anticipazione delle nuove norme tecniche, più severe di quelle attuali, dal 30 giugno 2010 al 30 giugno 2009; l'azzeramento di tutti i benefici fiscali, economici e urbanistici (compresi i premi volumetrici) e il divieto di realizzazione dell'intervento nel caso in cui un professionista abilitato non abbia provato «documentalmente» il rispetto della normativa antisismica; la nullità degli atti di vendita di un immobile «ove da essi non risulti, per dichiarazione dell'alienante, gli estremi del certificato di collaudo statico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA